

LA GUADINA DIFESA

In due Differtazioni Epistolari

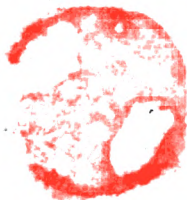
OPERA DI NICCOLA CAPUTI
DOTTORE DI MEDICINA

*Accademico nella Reale Accademia delle Scienze di Napoli: ed à
Conto della medesima Meterologico Osservatore, e di quanto
à sperimenta Fisica appartiene in questa Provincia di
Terra d'Otranto*

D E D I C A T A
ALL'ILLUSTRISS. SIGN. MARCHESE

D. CARLO DANZA

Presidente del S.R.C., e Sopraintendente alla General Salute
in questo Regno di Napoli.



In Lecce, presso Domenico Viverito 1751;
Con Licenza de' Superiori.



ILLUSTRISSIMO SIGNORE



Sempre avuto, e sin da molto tempo, costantissimamente il pensiero di soddisfare à me stesso, con far conoscere à V. S. Illustrissima la mia gratitudine per l'amorevolezza, e generosità, che verso me mostrava il Savissimo D. Gennajo suo Fratello, Vescovo degnissimo di Calvi, il quale à tempo, che essercitava in questa Vescovil Curia di Lecce la Carrica di general Vicario con tanta esemplarità, con sì dolce, e manierofo governo, volle per sua benignità farmi degno della sua Protezione, e caricarmi d' obbligazioni,

22

senza

senza che io, me stesso riguardando, avessi in me conosciuta cosa, che meritato l'avesse. Ma avendo poscia l'impreteribil tributo, che ognun, che nasce deve alla natura, privata la Cristiana Republica d'un soggetto di tanta considerazione presso la Santa Sede, e tolta à me l'occasione di rendermeli in questo Mondo il controcambio, ò pensato, molto ben doveroso essere, se nella degnissima Persona di V. S. Illustrissima quella dell'amorevolissimo suo Fratello riconoscendo, dover ella da me esigere per le grandi obbligazioni, che li doveva, questo, ch'or le presento picciolissimo tributo; che trà per le testè addotte ragioni, trà per la materia, che tratta, non ad altri, che à V. S. Illustrissima egli è dovere d'essere presentato, contenendo egli non altro, se non se cose à general Salute appartenenti, sulla quale il Sagacissimo, purgatissimo Occhio di S. M. che D. G. ebbe la mira alla degnissima sua Persona darlene la soprintendenza, dopo avere spiata la sua grande abilità per avvalersene nel Governo del Regno: dopo aver considerata, la sua sagacissima condotta in disimpegno de' più grandi affari, e di Governo, e di Giustizia: dopo avere ammirata la prontezza del suo acutissimo ingegno nel diciferamento delle più intrigate, ed avviluppate cose delle Leggi: dopo approvata la sua prudenza nelle più pesanti risoluzioni: dopo conosciuta l'integrità, e

fealtà del suo giudicio, e per quanto mente umana giugner puote, infallibile discernimento: e dopo accordatele con tanto sopraffino intendimento onorevolissime carriche, che con tanta gloria, e decoro stà al presente essercitando: Le presento adunque una mia Scrittura, in difesa del Pesce, che in un Lago detto la Guadina si pesca, appartenente al Real Monistero de' Monaci Olivetani di questa Città, e che al Reverendissimo P. Abbate D. Alessandro Filippelli indirizzata aveva: il qual Pesce essendo stato per molti Secoli di ottima qualità riputato, essendo surto ora in questa Città (nè vò spiarne il motivo) un timore, che il Pesce, e'l Lago fian già putridi: e come tali, tutto quel Pesce, che ivi si pesca, alla Salute di chi lo mangia, nocevole, e pernizioso: ed avendo io in questa Provincia l'impiego di fare le meterologiche, e naturali Osservazioni à conto della Reale Accademia delle Scienze di Napoli, nella quale fin dal suo Principio è avuto l'onore d'essere aggregato, ed à tale impiego contro ogni mio merito dalla medesima prescelto: pensai portarmi sul Lago, per ivi fare le dovute osservazioni, per poi andar filosofando, se vero, e ben fondato quel timore egli fosse, per darne à suo tempo alla Repubblica letteraria, ed all' Accademia un sincero conto, e sgombrare, se possibil fosse, questa Città da quel timore, che l'aveva così, senza saper

sapersene il come , inaspettatamente sorpresa ; e fatte sù quel Lago le mie Osservazioni , e maturi consideramenti , avendo tutto l' opposto dalle sue condizioni argomentato , ne formai una Scrittura , per la quale in cambio che la Città meco grata se ne chiamasse , provando in quella non doverfi ella così senza ragione , e fondamento privare d' un comodo , che per tanti secoli avea immunemente goduto , mi viddi dagli Amministratori della medesima considerato come suo almeno poco affezionato , per non dir poco men che inimico : la qual diceria ad altra Scrittura formare obbligommi , ed alla medesima Città diretta , e che à V. S. Illustrissima pur si presenta : con farle conoscere non essere state le mie operazioni per quella mia Scrittura à Lei contrarie , anzi utili , e favorevoli . Le presento però à V. S. Illustrissima , alla quale più che ad altri appartengono , come à Capo della Deputazione della general Salute del Regno : assicurandola , ch' il Ciel me ne guardi , se non fossero con quella sincerità scritte , che à Scrittor di Naturali cose appartiene , e con la quale debbono in sua presenza comparire , mentre mi prendo l' ardire di presentargliele ; E spero troveranno nella sua degnissima Persona un gran Protettore , ed à suo essemplio ne' Scienziati Membri dell' Accademia , e nella Repubblica letteraria insieme , tanti difensori della ragione , e della verità . Accet-

ti

ti intanto benignamente V. S. Illustrissima questo picciolo dono , e sappi , che molto più esigerebbe dall' animo mio , se assai più grandi , e considerevoli cose sapesse egli inventare .

Da Lecce à primo del 1751.

D. V. S. Ill^{ma}

*Umilissimo , Devotissimo Serv.
Niccola Caputi .*

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY
540 EAST 57TH STREET
CHICAGO, ILL. 60637
U.S.A.

Adm. Rœd. Can. de Sanctis præ-revisore &
voto. Datum Lycii ex Episcopali Curia die 20.
mēsis Martij 1751.

De Margo Vicar. G.

Epistolicam Dissertationem titulum præse-
ferentem *Che il Pesce che si pesca nel
Lago della Guadina sia dotato di tutte le buo-
ne condizioni &c.* = jussis obtemperans Dñis
Tux Rmæ sedula mentis attentione perlegi
& commēdaturus Authoris ingenium dignam
prælo exillimo quum nil non consentaneum
Fidei, moribusque suboleat.

D. T. R. Lycij 23. Kal. Martii 1751.

Addictiss., ac Obsequentiss. Servus
Gregorius Can. de Sanctis.

*Attenta suprascripta approbatione liceat supra-
enunciatam Epistolicam Dissertationem typis da-
mandari. Datum Lycij ex Episcopali Curia die
24. mēsis Martij 1751.*

De Marco Vicar. G.

Dit

Die nona mensis Martij 1751. Litti &c.

Per Sacram Reg. Aud. Hydrunt. lecto memoriali, fuit dictum, quod revideatur per M. V. J. Doct. D. Pasch. Romano, & in scriptis nobis referat, & ita &c.

IL M. CINCIGLIA.
MAZOCHIUS.

VACCARI.

Freda Secretarius.

ILLUSTRISS. DOMINE

NOn sine animi mei quodam oblectamento, Tuis ordinibus obtemperaturus, Epistolicam perlegi Dissertationem, cui titulus = *Che il Pesce, che si pesca nel Lago della Guadina sia dotato di tutte le buone condizioni* = In ea nil quidem animadverti, quod S. R. M. Juribus offendiculo esse possit. Ideo censeo quod publicam adspiciat lucem.

Illmæ T. D. Lycii Id. Martii 1751.

Addictiss. ac Obsequentiss. Servus
Paschalis Romanus.

Die

Die 18. mensis Martii 1751. Litii &c.

*Per Sacram Reg. Aud. Hydr. In Cons. ipsius,
lecto memoriali, fuit provisum, quod attenta re-
latione magnif. U. J. Doct. D. Paschalis Romano
Revisoris enunciatus liber imprimatur, & Ita &c.*

IL M. CINCIGLIA.
MAZUCHIUS.
VACCARI.

Freda Secretarius;



THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY

ASTOR LENOX TILDEN FOUNDATION
455 FIFTH AVENUE
NEW YORK, N. Y.

1917

1917

1917

1917

AL REVERENDISSIMO P. ABBATE

D'ALESSANDRO
FILIPPELLI

Degnissimo Abbate de' Monaci Olivetani
nel Real Monistero de' Santi Niccola, e
Caraldo, fuori le Mura di questa Città
di Lecce.

NICCOLA CAPUTI

á 12. Decembre 1749.

*Che il Pesce, che si pesca nel Lago della Guadina,
sia dotato di tutte le buone Condizioni, e che
però non debba proibirsene la pescaggione,
e che il Lago non sia putrido.*



Vendo io ne' giorni di cortor
seorsi, Padre Reverendissi-
mo, uditi per la Città al-
cuni romori per un non so
che di proibizione del Pe-
sce, che nel Lago detto la
Guadina si pesca, apparte-
nente à questo vostro Real Monistero de' SS.
Niccola, e Caraldo, come pesce cattivo,
dannoso, putrido; talmente mi sorprese
cotal novella, che essendomi, così come ven-
ne dirimbalzo, nuova affatto sopraggiunta,
soprafatto dalla novità, cominciai trà me
A. stesso

stesſo à conſiderare, come in tante ſiate, quan-
 te aveva io per l'addietro varj Peſci di quel
 Lago veduti, e mangiati, tutti di buon ſa-
 pore, d'ottima, e ſoda carne, di buona
 Razza, e ben groſſi, e graſſi: non ſapeva
 affé mia come penſarla, udendoli tanto diſ-
 famati, che ſi tenevano per poco men che
 peſtilenti. Ma perchè, ſecondo ſi diſcorre-
 va, le caggioni del divieto ſù l'infezzione del-
 l'acque ſtagnanti di quel voſtro Lago ſi fon-
 davano: trovandomi con un mio Amico di que-
 ſta cotal dicerla ragionando, udendo egli tra'l di-
 ſcorſo, che cotal Lago di attentamente of-
 ſervare io deſiderava, cortefeſemente offeritoſi
 di farmi buona compagnia, ſe veramente io
 foſſi nella riſoluzione di andarlo à vedere, ac-
 cettai ben volentieri l'invito; determinam-
 mo d'accordo la giornata, per portarci uni-
 tamente colà; acciò nel tempo medefimo tra'l
 prenderci divertimento, ſoddiſfar poteſſi al-
 la mia curioſità, per oſſervare attentamente
 con proprj occhi il Lago, e per fare ſulla ſac-
 cia del luogo le mie oſſervazioni, e conſide-
 ramenti; per iſcruttinare ſe mai quella proi-
 bizione da non poterſi vendere quel Peſce,
 il quale nella Guadina ſi peſca, foſſe vera-
 mente ſù ragioni ſode, ed inſallibili fondata:
 E per diſingannare poſcia la mia opinione tan-
 to favorevole al Peſce della Guadina, con-
 fare del medefimo un'altra idea alla prima
 dia-

diagonalmente opposta : Maravigliandomi pure , come per tanti Secoli non vi sia stata mai Persona , che se non con la Filosofia , almeno con la pratica avesse potuto ciò avvertire : E come in tanti Casali di questi contorni , ed in questa medesima Città , dove tutte le spezie de' Pesci , quali nella Guadina si sono pescati , si sono pubblicamente in ogni stagione venduti , non siavi stata l' avvertenza , come un tal Pesce abbia fatto del male , e che ne avessero l' Università di que' Luoghi fatti ricorsi , fondati sù di chiare , manifeste osservazioni in quegli ammalati , i quali per aver mangiato il Pesce di quel vostro Lago infermati si fossero ; Quando per verità avendo io in questa Città di Lecce , dove finora per lo spazio d' anni venti è fatto da Medico , ed avendo avute nel tempo medesimo tante relazioni da Medici di questi contorni per varie malattie , mai una me n' ha capitata , mai un Infermo hò visitato , che per aver mangiato qualche sorta di Pesce nella Guadina pescato ammalato si fosse , con tutto che molti de' Poveri abbia pur visitati , e molti Cavallieri , e Civili , e mai trà le cagioni de' malori hò trovato che il Pesce della Guadina avesse fatto un menomo male ; sebbene la povera gente ne' tempi di State , quando si fa la Pesca di alcuni Pesciolini , che pubblicamente per le strade di questa Città si

vanno vendendo col titolo di Cefalotti, come van gridando que' che li vendono, li mangi volentieri fatti al forno con oglio, pepe, farina, e sale, tenuto per lo più vile pesce, che alla vostra Guadina si pesca: e pure nè tampoco da questi pesciolini è furto danno veruno à quelli, che l'han mangiati. Mi lusingo, che possa essere questo Pesce della Razza de' Phoxini, o forse dell' Aphie, ed Atherine del Rondelezio, stimate, qui volgarmente per lo più vile Pesce, che nel vostro Lago della Guadina si pesca; e veda, Padre Reverendissimo, quanto fa il pregiudizio, e la prevenzione: Non si è ancora il volgo spregiudicato, che la putredine non possa generar corpi viventi, tenendolo ancora per fermo; e nel caso nostro per l' Aphie, delle quali Aristotele, ed altri antichi Filosofi, i quali non penetrarono tanto addentro li secreti della natural Filosofia, come riferisce Rondelezio, che tien pure la medesima sentenza, dissero nascere le Azie tutte dal Limo; ne sò come poterono rendersi capaci menti tanto grandi, così scioccheggiano in cosa tanto evidentemente falsa asserire: e fu tanta la dilorò autorità, che per tanti Secoli si giurava sulle assertive di costoro, senza esame, e senz'altre riflessioni, se non se solo con l'*ipse dixit*; e sinoggi in bocca d'alcuni che fanno leggere, cotali scipitezze pur si tro-

3
si trovano, non che nella sola ignorante Gente volgare; Il vero nome, che à queste spezie di Afie, ò Phoxini della Guadina quì si attribuisce, è quello di Miosce, che accorda al *minutia* de' latini, ed al *μείωσις*, dico Miosis de' Greci, che diminuzione vuol significare, come dir voleffero Pesce minuto, non crescendo egli più di circa un pollice di lunghezza, e circa due linee di larghezza, quella appunto l' ultima sua crescenza essendo: anzi la maggior parte di cotali Afie gravide si osservano.

Molte spezie d' ottimo Pesce nella vostra Guadina si pescano, come sono i Cefali, le Spigole, e non sono le Spigole de' Romani, al dire del Rondelezio, (a) essendo quelle il Pesce Labrax, o il Pesce Lupo: Ma son come i Cefali, e come i medesimi di buon sugo, e di buona carne, e soda: e questi sono il Cestreo de' Greci, che col *Spiculum* de' Latini accorda come lo stesso Rondelezio riferisce: *Est enim Cestron missilis genus, quod latini viriculam vocant*: Differisce egli dal Cefalo nella testa, perchè è più piccola, e più acuta quella della Spigola, siccome per l' opposto più grande, e più corta è quella del Cefalo; E tanto può essere la seconda spezie de' Leucisci del Rondelezio, perchè in verità sono alquanto più bianchi de' Cefali

(a) Tom. 2. de Pisc. lib. 9. cap. 7.

fali. Vi si pescano delle grosse Spine, e Ricciole, pesci stimatissimi: grosse Linguate, che vanno trà le Solee, ed Ippoglossi: Ottime Anguille nere, e di tal razza grossissime, tanto che alcune fiate pesano più di due rotola l'una: ed appunto questi sono i Capitoni d'oggidì: Sebbene gli antichi tale appellazione à Cefali attribuita avessero; E di tali Capitoni, ed Anguille, quando io mi portai ne' scorsi giorni dello scorso mese di Novembre ad osservare quel vostro bellissimo Lago, feci à bella posta entrare un Pescatore con li suoi ordegai, e mi disse non portar altro se non quelli delle Anguille, e tardato qualche tempo, andò à visitare que' suoi ordegni, e ve ne furono delle belle, e grosse, e delle più grosse ne prese trè, una delle quali era più d' un rotolo, e mezzo, che pareva come un grosso Serpente. Vi si pescano ancor de' Gamberi, che sono picciole Squille, e delle grosse, saporosissime Orate.

Tutte l'anzidette spezie di Pesci, le quali nel vostro Lago della Guadina si pescano non sono mica disprezzabili: ma son tutti saporosi, e ghiotti; ne come gli altri Pesci de' Stagni, e Paludi, per le ragioni, quali tosto addurrò dalle condizioni, e prerogative della Guadina cavate.

Mi portai come dissi à quel vostro Lago per osservarlo alle diciassette dello scorso
No-

Novembre di questo corrente Anno 1749., dopo le piogge del caduto Ottobre, che per verità sono state abbondanti, ed han data la somma di nove Pollici nel mio osservatorio, come appare dal mio Giornale meterologico; ma perchè il Terreno stava molto arido per sette mesi antecedenti di siccità preceduta, come nell' anzidetto mio giornale si potrà osservare, trovai tutte le circonvicine Paludi con pochissima acqua, perchè se n' era abbeverato il Terreno, come sempre, e per lo più à tempo delle prime piogge accader suole, che però non poteva per li declivi delle campagne alle Paludi scorrere. Ma per la Guadina non fu così: poichè giusta la prevenzione, quale io ne aveva, che quel Lago girasse più di miglia trè, non lo trovai niente scemato di circonferenza: e sebbene non l'avevvi misurato, pure così à scandaglio d'occhio mi parve essere più: e molto maggiore per conseguenza dovrà essere quando porta tutta la sua piena dell' acque: e per darne un mediocre saggio, al meglio, che fu l' fatto far potei, ne disegnai la pianta, come nella sua tavola si osserva. (a)

E' situato questo Lago su 'l lido dell' Adriatico, trà le due Maritime Torri della Chianca, e di Venere. Ed in verità dal lido nō più che pochi passi si scosta; e nella stessa Spiaggia del Castello, e Porto di S. Cadaldo: ed

(a) *Tavol.*

hà

hà la sua maggiore effenzione da Borea ad Austro lungo il lido. Verso la sua parte boreale alcuni *Avîsi* vi si osservano (e questa voce con la sillaba di mezzo breve si pronunzia) quasi volessero dire Abissi . Sono cotesti *Avîsi* , o siano Abissi come Voraggini , delli quali molti se ne veggono per tutta questa nostra spiaggia . Sono questi Abissi voraggini , profondissime , ed il vero significato di Abisso viene dal greco ἀβυσσος abyssos , che secondo portano tutti i vocabolarj , (a) *Est infinita aquarum congeries , quæ fundum non habent* . E dice Ferrante Imperato nella sua storia naturale , che sono scaturigini d' acqua da sotterra : ecco le sue parole : (b) *e delle scaturigini , che venendo da sotterra fanno gorghe d' acqua senza fondo , molte ve ne sono appo noi sotto nome d' Avîso , che è l' istessa voce di Abisso : ma altrove vengono in mezzo di altre acque di mare , e di laghi , altrove esse sole si veggono* . Osservasi uno di cotesti *Avîsi* , situato trà Occidente , e Borea non molto considerabile : e da quello vicine , ma più verso la parte settentrionale si fan vedere alcune scaturigini tra 'l Canneto delle palustri Cannucce , dette le Fontanelle , e si mantengono sempre in un certo livello le diloro acque , non molto superiore alla superficie della Terra ,
fe

(a) *Castelli Lexic. med.* (b) *Lib. 7. cap. 2.*

se non poco, e quanto basta per iscorrere
 de' declivi del Lago, à cui perpetuamente,
 e di state, e d' Inverno somministrano pe-
 renni acque. In alcuni Abissi del Fiume,
 che pure à Voi appartiene, non molto di-
 stante dalla Guadina, che sono d' una ster-
 minata profondità per loro curiosità alcuni
 miei amici vollero prenderli gusto di calare
 alcuni giunchi congiunti un dopo l' altro con
 ligarvi una pietra in cima per farli giugnere
 à fondo; e dopo averne congiunti dugento
 non arrivarono à toccarlo, ne più oltre pas-
 sò la speranza; or dico io, che dalli dugen-
 to giunchi, tolti dalla diloro lunghezza ai no-
 di delle congiunzioni, sempre debbon rima-
 nere di lunghezza assoluta due palmi, e più
 per ciascheduno giunco: ma siano due pal-
 mi, ed ecco come senza toccare il fondo,
 abbiamo quattrocento palmi di profondità;
 onde non senza ragione Abissi furono cotesti
 gorghi d' acque appellati.

L' acque di tali Abissi non si veggono
 mai mancare, e quando il terreno d' intorno
 avrà un poco di declive, e sono vicini al
 mare (come per lo più si osserva) formano
 le diloro acque un Fiume, come chiara-
 mente noi osserviamo in tutti questi nostri Fiu-
 micelli di questa spiaggia Adriatica: così è
 il Fiume di Cerane, l' Idume vostro, e nel-
 la spiaggia dell' Ionio abbiamo il Fiume det-

B

to di

to di S. Pier della Vagna , il quale altra origine non hà se non da varj profondissimi Abissi d' acque , intorno a' quali una gran quantità nasce di cannuce palustri . Per lo più la bocca di questi Abissi è stretta , e si vanno dilatando sotto , non sapendosene altro della dilorò figura . Si mantengono le dilorò bocche in una certa apertura , e larghezza per l' intrigo , ed avviticchiamento di radici d' Erbe , e più per quelle delle palustri cannuce : tanto che camminandosi vicino alle bocche di questi Abissi , trema la terra da sotto a' piedi con qualche pericolo d' esserne inghiottito , che però in alcune parti que' terreni d' intorno sogliono i Tremoli appellarsi.

E se della spezie di cotali Abissi senza fondo non sono quelli della vostra Guadina , pure abbondantissimi , inesauriti s' osservano , che unitamente con le Fontanelle sono di quel lago le scaturigini ; che se non vi fosse nella state il continuato svaporamento dell' acque , tanto che alle volte in sale si son congelate , e fossero più abbondevoli le scaturigini , come forse erano ne' trasandati tempi di Tancredi , e di Ugo Conti di Lecce , farebbe la Guadina un fiume , come in que' tempi essere stato ne fanno loro medesimi testimonianze ne' dilorò privilegj à prò del venerabile vostro Monistero spediti ; de' quali

quali in questa medesima Epistola, à suo luogo ne produrrò le parole : nè sappiamo noi adesso della perdita di questo Fiume la cagione : Ma perchè ora questi Abissi , e Fontanelle, si trovano in una situazione poco superiore alla superficie del mare , ed à proporzione della grand' estensione della Guadina non bastevolmente abbondevoli le scaturigini , non fanno poco , se considerato il gran scialamento dell' acque in una considerevole estensione del Lago, lo riparino in parte , e lo rinforzino , specialmente nella state , e negli scarfeggiamenti di piogge : imperocchè quando queste sono abbondanti , il Lago s' ingrossa , e per lo brevissimo Canale di comunicazione sbocca al mare : aggiutato ancora dagli Abissi , e Fontanelle , che in tali occasioni sono sempre più abbondevoli ; ed in questo caso comunica per lo spazio di qualche tempo il Lago col mare : Ed in quel tempo gli Abissi , e Fontanelle buttano tant' acqua , che far potrebbero un doccia , per quanto da me si à potuto scandagliare , di vicino ad ott' once di diametro . In mezzo all' Abisso detto le Fontanelle s' avvertono alcuni bollori al memero di cinque , che sono cinque scaturigini , che dal fondo dell' Abisso si lanciano sù , giacche altro non si vede , se non se un certo gorgoglio , e bollore nella superficie di quell'

acque in cinque distinti luoghi di essa ; d'onde nasce l'argomento , che cinque siano le sue scaturigini in quel luogo medesimo , e che con empito grande si lancino dal fondo ; e due di queste , come alcuni pratici di quel luogo mi assicurano , si sperimentano alquanto tepidette : ed avendo io assaggiata l'acqua , è acqua dolce : sebbene non affatto affatto spogliata di qualche picciola venetta di salmastro.

Non superando dunque le sorgenti della Guadina , così de' nominati Abissi , come delle Fontanelle , di gran cosa il piano del Lago , e tanto meno del vicino lido del mare , non potranno di continuo far crescere l'acque à tanta altezza , che glielo faccian sorpassare , con iscaricarsi al mare perennemente , come lo farebbero , se cotali scaturigini fossero alquanto più superiori , e più alte , e tanto da poter superare il lido , come nelle gran piogge crescendo lo superano . Era per altro egli anticamente questo Lago un Fiume ; come nell'Archivio del Monistero de SS. Niccola e Cataldo si legge in due Privilegi spediti nel 1181. e 1286. Non essendo cosa nuova , che alcuni Fiumi , o mutino letto , o si perdano , o scemino , o di nuovo sorgano dove mai sono stati : poiche io leggo nel terzo libro dell' Apologia di Jacopantonio Ferrari , in uno stromento di Donazio

ne

ne fatto da Ugo Conte allora di Lecce , al Monistero de' SS. Niccola , e Cataldo fuori le mura di questa Città medesima , ora de PP. Olivetani , all' ora de' Neri di S. Benedetto esservi le quì notate parole , *habentes inter alia in Terrâ nostrâ Lycii quoddam Flumen , quod est dictum Gualtina* ; che allora di molta rendita era , come pure l' accenna l' Infantino nella sua Lecce Sacra : e questi an copiate le notizie dagli originali de' vostri Privilegi , quali io hò letti con tutto il mio genio , e si conservano oggidì nell' Archivio di questo vostro Monistero ; in uno de' quali spedito da Tancredi Conte di Lecce nel 1181. leggo le quì notate parole : *Concessimus eidem Monasterio Gualtinam nostram in usum Piscium ipsorum Religiosorum virorum : pro quorum namque vestiario concessimus ibi quadringentos denarios annuos ex redditibus prædicti Lyciensis Fluminis* : e nella Concessione in integrum di tutto il Fiume nel 1286. dal sopradetto Ugo Conte di Bressia , e di Lecce , pure lo chiama Fiume in più luoghi : *quos prædictor ducator , & libras annuatim percipere non poteramus ; & onerosum , & damnosum erat nobis dictor ducator , & libras præstare dictis potentibus , si dictum Flumen tenere vellemus* . Contentiamoci adunque averla presentemente per un Lago , tali essendo li suoi Caratteri.

E sebbene l' anzidette scaturigini
ranta

tanta quantità d' acqua alla Guadina somministrar non possano, non per difetto di materia, ma di sito: tanta per altro perennemente ne le rifondono, che riparano allo svaporamento dell' acque, le quali in forma di vapore del Sole, e da continui venti trasportate, lascerebbero asciutto il Lago ne' gran caldi della state, come nell' altre Paludi di tutta questa Spiaggia accade, per le quali in que' tempi à piè asciutto si cammina, quando nella Guadina doviziosamente si pesca; Che però nè stagno, nè Palude può appellarsi, ma giusta tutti li suoi caratteri è forza dichiararla un Lago; giacchè al dir di Guglielmo Rondelezio. *Sunt autem Lacuum perpetua, & perennes aquae, stagnorum non item, nam hyeme collectae, & plurimum auctae Aestate siccantur.*

Oltra di tali naturali scaturigini della Guadina, le quali, come ho detto, se il conto, che potranno solamente contribuire alla costante sua conservazione, acciò nella state non secchi affatto tutto lo spazioso suo letto, le viene continuamente somministrata gran quantità d' acqua dal vicino mare, il quale nelle grandi sue Tempeste l' inonda, ed imparticolare quando nel mese di Marzo gli affittatori aprono il Canale di comunicazione, ed allora il mare senza il soccorso delle tempeste manda per mezzo delle sensibili

bili marèe gran quantità d' acqua , e di Pesci di varie spezie alla vostra Guadina , appunto per quel Canale di comunicazione , che nella sua Pianta si osserva , e portando l' acque marine tutto quel Pesce che trà per Tempesta trà per inodamento della Marèa vi si trova imbrogliato , alla Guadina lo menano , dove rimanendosi , come in un vero , natural vivajo , à suo tempo si pesca .

Trà per l' acque abbondantissime , che dal mare questo Lago riceve , trà per quelle della Pioggia , essendo fino al mese di Marzo molto cresciuto , dovendosi principiar la pescaggione , la quale si fa ordinariamente à piede , sebbene sarebbe capace di mantenere barche , pure per renderlo meno spazioso , gli Affittatori del Lago per antica costumanza , aprono la sua bocca , o sia il Canale di comunicazione , e scorre l' acqua passando dalla Guadina al mare , e per mezzo della marèa molta acqua del mare alla Guadina copiosamente portandosi , si conserva la comunicazione dell' acque , e nuovo pesce vi entra : quando poi vedono l' acque bastantemente scemate , e di pesci ricche , e fatto già il Lago atto à poterli trattare , per esercitare la Pescaggione , la quale à piede far non si potrebbe per la grande abbondanza delle sue acque , la ferrano .

Senza fare dell' acque della Guadina
tante

rate analisi, basta solamente il fustarlo, ed affagiarle per indagarne i caratteri: poichè odorano come l'acqua del mare, e come quella sono ancor salte: ed è tanto vero ciò, che molte fiato nella state, in alcune parti del Lago si trova del Sal marino ottimo pel commune uso.

Per tutte l'anzidette ragioni, come sono, l'ampiezza, e vastità del suo letto, che alle volte è di tre miglia di giro, alle volte di quattro; e qualche fira più: il continuo ondeggiare à grandi onde, che fa le sue acque la diloro salvezza marina: le sue perenni scaturigini, che non sono nemmeno affatto dolci: la sua profondità, che in alcune parti hà fondi impraticabili, è certo che non permettono, che l'acqua impurifisca: che rendasi puzzolente, e cattiva, e che per conseguenza i Pesci, i quali in quella stanziano siano nocevoli alla salute; e da proibirsene la pescaggione.

Attente però cotali ragioni, non vi si potranno Insetti, ed altre palustri bestiuole ivi generare dal forte ondeggiare, e dalla gran salvezza dell'acqua marina impedita: anzi quelle, che dalle Paludi vicine potrebbero nuotando arrivarvi, vi morirebbero per l'insolita salvezza, nella quale non reggendo, non potrebbero vivere; E fa à questo proposito qualche ne dice Vitruvio nella sua Archi-

tettu-

rettura (a); s'ebbero ad a'tro motivo, trattando di rendere salutevoli, e men pestilenti almeno le Paludi, dentro le quali le mura di qualche Città son situate, il quale mentre vuol darvi riparo, dice: *Fossis enim ductis fit aquæ exitus ad litus, & ex Mari tempestatibus aucto in Paludes redundantia motionibus concitatur: Marisque mixtionibus, non patitur bestiarum palustrium genera ibi nasci; quæque de superioribus locis natando proxime litus perveniunt, inconsueta Salsedine necantur; Exemplar autem bujus rei Gallicæ Paludes possunt esse, quæ circum Altinum Ravennam, Aquilegiam, aliaque, quæ in ejusmodi Locis Municipia sunt proxima Paludibus, quod his rationibus habent incredibilem salubritatem; his rationibus: Commenta Daniello Barbaro questo luogo di Vitruvio: (b) Scilicet ratione situs, ratione motus: ratione salsedinis: excelsæ Paludis fluxus, refluxusque undarum, & amaritudo habitabiles, & salubres reddis Gallicæ Paludes, nè solamente quest' autorità di Vitruvio prova, che non si possano ne' laghi maritimi, qualsivogliano palustri bestiuole ingenerare; ma che queste sorti di laghi, che sono al mar troppo vicini sian rinforzati continuamente dalle inondazioni,*

C che

(a) Libr. 1. cap. 4.

(b) In Vitruv. lib. 1. cap. 4. ut supra.

che per tempesta fortiscono. Quando egli dice : *Et ex mari tempestatibus aucto in Paludes redundantia motionibus concitatur &c.*

Nè per questo io voglio pretendere , che provando non essere putrida , nè pestilente l' acqua della Guadina , ma che sia forse , e senza forse come l' acqua del mare , voglia ancora presumere , che l' aria di que' suoi contorni sia pur salubre , quando la sperienza c' insegna esser ella tanto infetta , che è molto pregiudiziale alla salute , ed alla vita medesima il respirarla , siccome per la maggior parte in tutta questa Spiaggia Salentina dell' Adriatico si sperimenta , perchè tutta di Paludi , e di stagni è circondata ; Ma non per questo il Lago della Guadina contribuisce menoma cosa á tale infezione , perchè le sue acque imputridiscano : ostandole la continua agitazione , in cui incessantemente si trovano , à causa della vicinanza del lido aperto , senza esservi nè Selva , ne Collina frammezzo : tanto che i venti , i quali dall' immediato prossimo mare per lo più spirano , seguendo il movimento delle sue acque verso il lido , in continua agitazione à grosse onde la mantengono , e ne' gran venti à guisa di mare si vede ancor tempestosamente agitata.

E' cosa già nota , che l' acqua , che stà in una agitazione continua mai imputridisca :
ed

ed ecco il celebre Medico Gioseppantonio Pujati Sacilese nel Friuli, nel suo eruditissimo libro de morbo Naroniano, che si riduce ad alcune febbri maligne proprie di que' contorni del Fiume Narenza, e della Città di Ciclut in Dalmazia che Narenza, Narenta, e Naro i Geografi l'appellano, situata sulla Riva Occidentale del Fiume Narenza, e prodotte quelle febbri dagli effluvi putridi delle Paludi di quel luogo dice così. (a) *Quoniam igitur, ut supra comprehensum est non absque calore stagnantes aquae putrescant, calor effivus eas penetrat, & quia immota perstant, in universam earum didi potest, & diditur molem; hincque prima molecularum palustrem mixturam constituentium interna praternaturalis agitatio.* Ed ecco, come è chiaro, che per farsi la putrefazione è necessaria l'intestina agitazione, o sia fermentazione, e che per la fermentazione debbano esser l'acque stagnanti, parlando egli il Pujati de' veri stagni, mentre dice, & *quia immota perstant*: o perfetta, o corruttiva sia la fermentazione già detta, come piacque à Villisio, ed á Guglielmini dividere questo movimento intestino de' liquidi, che fermentazione à molti filosofi hà piaciuto appellare.

C 2

In

(a) *Sett. 1. cap. 7. art. 13.*

In mezzo à questo gran Lago non nascono Erbe , le quali potrebbero imputridirsi , à riserba , che ne' luoghi più eminenti del medesimo , e verso le sue margini , e nemmeno in tutte , perchè in buona parte son sassose , vi si osserva una buona quantità di Gramen Alopecuros : mentre per lo giunco , Scirpo , e Tifa , non fanno al caso , come quelle , che dentro l'acque piuttosto si conservano , e crescono , ed allignano , e vivono , nonche marciscano . Anzi per quello importa al gramen alopecuros , o molto poco fene corrompe , o niente ; giacche dopo che l'acque delle margini nella state si ristrigono , quest' erba s' osserva intatta , non solo nella Guadina , ma ne' stagni tutti di que' contorni ancora , come ognuno volendo , potrà co' proprj occhi osservare .

Ed è cosa pur da notarsi , come nella Sponda Occidentale , la quale dal Mare è la più lontana , e che in buona parte è sassosa vi nascano alcune erbe marittime , come sono il Critamo , la Pastinaca marittima , l'Eringio marittimo , e un Buftalmo marittimo ; la maggior parte dalle quali erbe non altrove , che sull' arene de' lidi del mare si osservano , e forse per l'acqua della Guadina , che per la maggior parte è acqua di mare ; come di sopra hò detto .

S' unisce nell' Inverno con una Palude situa-

situata verso la parte Meridionale, detta la Guadinella, dalla quale nella state si divide: e frattanto la Guadinella, o tutta si dissecca, o poca acqua vi rimane; anzi la stessa Guadina pure nella state si stringe per lo svaporamento delle sue acque, mentre da' Raggi solari viene percossa; ma non per questo il Lago non rimane d' una notabile circonferenza.

Per gl' Insetti, ed altre Bestiuole, le quali, come si pretende da alcuni, morendo affogate nell' acqua della Guadina, o sia in altre Paludi, infettino l' acqua, e la rendano putrida, e pestilente: egli è questa una proposizione, che hà bisogno d' esame.

Dico io così: o queste tali bestiuole, ed Insetti son della Razza de' volatili, o de' Rettili: se de' volatili, o son della Razza di que' che depongono le diloro uova nella superficie dell' acque, o non lo fanno; se della razza de' primi, debbon far così, e non lo facendo, non principierebbero à vivere, giacche quelle, come son le Sanzare, vanno à partorire ne' stagni, sù la superficie de' quali depongono le diloro uova, un dopo l' altro, attaccate per mezzo d' un certo glutine, e disposte in una specie di Romboide al numero di dugento quaranta, o dugento cinquanta, ed alle volte più, e molte fiate molto meno: le quali uova sulla superficie

cie dell' acqua nuotando , à capo à frè giorni schiudono , e si veggono alcuni vermicciuoli , come tanti pesciolini andar per l' acqua girando ; ed ora à fondo , ora verso la superficie , ed ora orizzontalmente nuotando , van cercando il dilorò alimento . Principiano à terminar questa scena à capo à venti dì dopo lo schiudimento dell' uovo , e termina la dilorò ultima metamorfosi , o trasmutazione in Sanzara , la quale immantinente se ne vola : alcune per altro non giungono à quell' ultima trasmutazione prima delli quaranta giorni ; come trovo trà le mie osservazione naturali . Se sono dissi di questa Raza , non imputridiscono l' acqua per Dio : e cercheranno acque veramente stagnanti , e quiete , e non agitate , e false , come quella della Guadina , che molto li potrebbe nuocere , con impedire la dilorò intenzione .

Se poi son di que' che non fanno nell' acqua la dilor figliatura , non è loro istinto , che vadano à luoghi , i quali non stano proprij , e confacenti al dilorò natural genio , graziosamente impressoli dal sommo Facitor dell' universo . E sarà una mera casualità se alcuno di questi vi si porti , o vi sia disgraziatamente da' venti menato à sperimentar Paesi niente confacenti alla sua abitazione , e pastura . Di grazia , che gran quantità , quanto gran numero , quanti eserciti di que-

questi cotali insetti , che così à caso vi vanno à cadere si richiederebbero per infettare, e render marcia l' acqua d' un Lago tanto spazioso , e profondo . ?

O faranno quelle bestivole della razza de' Rettili ; e questi o sono Anfibi , o sono Terrestri : se sono Anfibi , non vi sarà opposizione ; e sarebbero una certa specie di Serpenti , i quali vivono volentieri nell' acqua , e quì volgarmente Lessandre si appellano , e forse Alyssidre vorrebbero dire alla greca , quasi dicessero Serpenti d' acqua senza rabbia , e senza veleno ; e questi nell' acqua marina , almeno non si sà se reggano : o pure un'altra specie di Serpente non più lungo d' un mezzo palmo detto Serpevivola , e correrebbe lo stesso argomento ; o vogliono che sian della Razza de' Rospi , o sian Botte , e Ranocchie ; E queste Bestiuole sono una specie d' Anfibi , e vivono nell' acque così bene , come sulla Terra , e ne' campi . Se della Razza delle Terrestri son le bestiuole , le quali si vanno ad affogare nella Guadina : Vediamo un poco quante specie di queste abbiamo in que' contorni : vi son delle Vipere , ed altre Serpi di quella razza , come alcune Serpi nere ; altre di bianco , nero , e rosso macchiate , e communemente si appellano aspidi : ma se sian il vero Aspide , o no , non è di questo luogo , ne di mia incom-

combenza ora l' esaminarlo : Vi son delle grosse serpi Cervoni : Per altri animalucci , vi son de' Sorci , Donnole , e Ricci terrestri : e due spezie di Lucertole , le grosse verdi , e l' ordinarie di grandezza mediocre ; ne qui abbiamo di quelle grossissime anfibie che sono nell' Indie , che potrebbero passare per una spezie di Coccodrilli . Questi nostri animalucci , non sò intendere quale istinto li meni ad andarsi volontariamente à tuffar nell' acqua per affogarsi , e far contro il diloro istituto , e genio da Dio impressoli per la diloro conservazione .

Non sono dunque nemmeno per questo verso putride , ne per altro motivo l' acque della Guadina , avendo le sue sorgenti d' acqua viva , e salsetta , le quali la conservano , ricevendo da quando in quando acque di mare abbondantissime : ne sono capaci l' Erbe , le quali vi nascono di putrefarsi , à cagione , che nascendo queste verso le margini del Lago , ed in quelle parti nelle quali hà nell' Inverno la sua maggiore estenzione : venendo l' Estate , ritirandosi il Lago , resta secco tutto quell' erboso terreno : e l' erba rimane senz' acqua , e l' acqua senz' erba ; Ed ecco che quando la Guadina stà nella sua maggior restrizione , che nel tempo di state si osserva , non avendo allora materia da potervisi imputridire , ed essendo allora

ra

ra appunto il sospetto della maggiore infezione delle sue acque , appunto allora sono più pure , e più innocenti ; ne mi si opponga del medesimo Lago la lordura , che nel suo fondo si deve necessariamente trovare ; poiché tali fondigliuoli , o bellette le hà pure il mare , ed i gran Fiumi , e pure nelle più impetuose tempeste si vede il mare con ismifurati cavalloni d'acque frangersi ne' scogli, passar oltra li suoi termini : e pure l'acque, che per l'aria sparge , e che i lidi oltrepassano , e le sponde non sono meno chiare , meno limpide , e cristalline di qualche prima lo erano ; così la Guadina , che non à picciol fondo , nella maggiore agitazione delle sue acque mai s'intorbida , ma sempre chiara , e cristallina si osserva .

Se dunque il Pesce , che nella Guadina si pesca è stato in tanto proibito , perchè l'acque della Guadina son putride , e puzzolenti , e che la Guadina sia una infettrissima, pestilente palude, e forse un fetentissimo stagno : avendo noi provato ora tutto l'opposto , ragion vuole , che tal proibizione si toglia , e che si restituisca à quel Pesce la fama , ed alla Guadina la sua riputazione , essendo il Pesce ottimo , e la Guadina un Lago marino , e trà i gradi di bontà del Pesce , il marino hà la preminenza: non saprei con quanta poca ragione il Pesce della Gua-

D

dina

dina non debba esser marino , mentre il mare glielo manda , e le dà pure la sua acqua per potervi meglio reggere , e vivere da suo pari , toccandosi con mani essere la maggior parte dell' acqua della Guadina acqua marina , come abbiám detto : I pesci che vi si pescano sono delle migliori spezie , che trà pesci marini si trovano: la quantità , e abbondanza del pascolo da potersi ben nutrire è evidente: mangiano que' piccioli pesciolini , e gamberetti ; che ivi in abbondanza si trovano , e 'mparticolare que' pesciolini , de' quali abbiám detto essere una spezzie d' Afie , o Atherine , e che volgarmente *Miosce* si appellano . Ma non siano mai marini i Pesci della Guadina ; sian Pesci d' un gran Lago , come appunto è il nostro , di cui ora parliamo : udite qualche ne dice Rondelezio , (a) *Lacus ferè omnes piscium optimarum tam sunt feraces , ut in mediterraneis ; marini , fluviatilesque non desiderantur , velati in Italiâ , Germaniâ , Allobrogibus .*

E se con sincerità d' animo volessimo esaminare il celebre Lago nella marina di Terra d' Otranto , detto la Limini ; quali prerogative hà egli di più di quello della Guadina ? e pure per quel Lago non sò cosa vi sia di prevenzione , che tanto li suoi Pesci

(a) *Lib. da Piscib. lacustr. cap. 1.*

sci si stimano ; come se ne' fiumi del Paradiso Terrestre pescati si fossero . Ed in fatti la Limini è un Lago come oggi nello stato presente è la nostra Guadina : hà li suoi Avvisi , le sue scaturigini , e la Comunicazione col mare , come quella del nostro Lago : e si aprè quando piace agli Affittatori della medesima , per farla comunicare col mare , per lo medesimo fine , ed intenzione , come nel nostro Lago si pratica ; Nè vorrei esser trattato d' Insolente , e da temerario , se dicessi che avendo la Limini d' intorno alcune collinette , non potendo essere tanto ventilata da ogni parte , come la Guadina , la quale è tutta aperta , non potranno le sue onde ricevere le impressioni , ed agitazioni da tutti i venti , come la Guadina le può avere : giacche in questa guisa si ottiene da Laghi quel beneficio dell' ondeggiare , come dice il Columella (a) *che lo fa somigliare al mare , e che mosso da venti , si rinnova di continuo : ne si può scaldare , perchè volge l' onda gelata nella parte di sopra .*

E se non fossimo in un secolo presentemente tanto illuminato in materia di Fisica sperimentale , mi distenderei qualche poco per togliere dalla mente della volgar gente quel pregiudizio , che le Anguille dalla pu-

D 2

tredi-

(a) Lib. 8. cap. 17. *del modo di far le Pescchiere.*

treddine s'ingenerino ; come probabilmente molti della Plebbe or lo credono , e come alcuni de' scienziati , e rinomati Antichi lo credevano ancora . Porta Cardano , il quale mentre lo riferisce da Rondelezio , lo crede pur egli , le seguenti parole : (a) *unde Rondeletius refert in Stagno Magalona projecto equi cadavere innumeras Anguillas procreatas ergò primum Anguille ex sola putredine pinguis- humidi generantur velut Aper , & Vespa . Dein- de facilius multo è succo unius , seu spumâ : facillimè autem ex multarum colluvie itaque nil mirum sub terrâ eas generari , quem- admodum & Serpentes sicut Serpentes ex- terrâ humidâ : itâ Anguille ex aquâ sub-terrâ contentâ .* Ma perchè questa materia è stata trattata da huomini molto virtuosi , ed accorti , i quali non solamente con argomenti han fatta conoscere la falsità di questa opi- nione , ma con evidenze , ed osservazioni , io non ne farò parola . Ed imparticolare dall' Accademia reale delle scienze di Parigi la maravigliosa opera delle Anguille si hà sco- verta , di cui nel progredimento della diloro generazione maravigliosamente si avvagliano .

E siccome credo io aver sodisfatto à me stesso con tante ricerche , e riflessioni fat- te su' l vostro Lago della Guadina , con a- verne dalle apportate ragioni de dotto , che

_____ il
(a) *Lib. 7. de rerum variet. cap. 37. pag. mibi 496.*

il Pesce, il quale vi si pesca, non sia se non delle migliori razze, e specie di Pesci, che in questi nostri mari ordinariamente si trovano; E che provata la salubrità, ed innocenza delle sue acque: la proprietà della sua pastura, la quale viva, e dello stesso genere, e così copiosa, e tanto abbondante, da poterfene à sua voglia satollare tutto quel Pesce, che in quel Lago vive, debba per conseguenza essere il Pesce ottimo, e di buon sugo; Così spero che questa nobilissima Città tutta, per l'onor della quale i miei Atenati suoi Cittadini hanno avuto tanto rispetto, e Zelo, come da scritture si costa: debba ancora avermi non meno di quelli Ze-
lante dell'onor suo, e della sua salute, con averle fatto con questa scrittura conoscere, e toccar con mano, che possa immunemente, e senza pericolo alcuno di qualunque accag-
gionamento nella salute de' suoi onoratissimi Cittadini mangiare liberamente il pesce della Guadina, senza verun timore d' esserne of-
fesi; E sgombrate, come mi lusingo, le di-
loro savie menti dal pregiudizio, in cui si trovavano, che sia egli infetto, putrido, mar-
cio: non istanziando egli in acque insalubri, le quali ne per loro natura, ne per alcuna cattiva bestiuola che vi dimori, od insetto che vi muoja, lo potranno essere: spero mi-
avrà almeno questa nobilissima Città à quel
grado

grado , che la mia sincerità di Animo merita , ed à cui lo Zelo , che hò per la sua salute condur mi deve , per vederli già sincerata non esser priva d' un commodò , del quale per tanti secoli essendo stata in possesso , ora un timore furto così , che ella stessa non sà come , la cimenta à perderlo . E così ancora voi , e tutti i vostri onesti , Santi Religiosi , per uso de' quali , e loro vestiario da Tancredi Conte di questa Citrà nel 1181. (a) vi fu conceduto , e da Ugo pur Conte di Lecce nel 1286. in' integrum donato , potrete senza alcun timore mangiarlo , non credendo mai oltra di ciò , che Tancredi , e 'l Conte Ugo tanto interessati della vostra Religione benedettina , avessero voluto nuocer vi ; Anzi dall' antiche rendite di quel vostro Lago , sulle qualli quattrocento scudi annui da costoro vi si donavano , chiaramente si argomenta , non essere mai stato infetto quel Pesce , che tanto allora all' erario di que' Conti fruttava . Ed ecco dato fine a questo mio impegno , à cui l' amor della verità , senza avvertirmene mi hà menato ad essere un poco più lungo di qualche doveva : ma più breve di qualche richiedeva la vastità della materia . Amatemi Padre Reverendissimo , come solete , e vi bacio le sacre mani .

NIC.

(a) *Archivio del Monistero di S. Nicola , e Cataldo Privileg. di Tancredi , e Privil. di Ugo. Dove si conservano originali.*

NICCOLA CAPUTI³¹

ALL'ILLUSTRISSIMA, FEDELISSIMA
CITTA' DI LECCE

In proseguimento delle Ragioni, e difesa
del Pesce, e Lago della
GUADINA

Differtazione Epistolare Apologetica

In cui si prova, che la Differtazione

antecedente sia anzi favorevole,

che contraria alla Città.



*N*una cosa è più breve, niuna
bà vita minore, che la memo-
ria de' beneficj; e quanto sono
maggiori, più (come è in pro-
verbio) si pagano con la ingra-
titudine, perchè chi non può;
o non vuole scancellargli con la rimunerazione;
cerca spesso scancellargli; o col dimenticarsegli;
o col persuadere à se medesimo, che non siano sta-
ti sì grandi: e quelli che si vergognano d' essersi
ridotti in luogo, ch' abbino avuto bisogno del be-
neficio, si sdegnano ancora d' averlo ricevuto: In
modo che può più in loro l' odio per la necessità;
nella quale sono caduti, che l' obbligazione per
la considerazione della benignità, che à loro è
stata usata (1).

Mos.

(2.) Francesco Guicciard stor. lib. 16. pag. 467.

Mostemi à scrivete i messi addietro sù
 la salubrità del Lago della Guadina, che à
 vostri PP. Olivetani appartiene, la proibizio-
 ne, che voi dalla Deputazione della general
 Salute di Napoli avevate ottenuta, provando
 nel tempo medesimo, che il Pesce, che ivi
 si pesca, e che per tanti secoli si hà pe-
 scato sia buon pesce, di buone razze, e nien-
 te affatto alla salute di chi lo mangia, no-
 cevole: ed ò creduto far beneficio à voi con
 provare con valorose ragioni, che non deb-
 bano l' impegni precipitosamente presi pri-
 varvi d' un comodo, di cui per tanti seco-
 li sete stata in possesso; ed ora in bocca di
 varj vostri Cittadini ritrovo, che io avessi
 scritto contro di voi, quando piuttosto à
 favor vostro è tutta quella scrittura: anzi à
 vostro beneficio quel Monistero stassi affati-
 cando, nel mentre che difendendo le sue ra-
 gioni, porge à voi la commodità, che con
 tanto vostro travaglio siete ora tutta nell'
 impegno di perderla. Mà vedo già che que-
 sto vostro non sò quanto ben regolato impe-
 guo, nel quale senza avvertirvene sete caduta,
 da un certo eccello di Zelo la sua forgiva ri-
 conosca, che sempre avete avuto per la sa-
 lute degli onoratissimi vostri Cittadini: ma
 per questa volta (scusatemi) senza esservi
 prima d' intraprenderlo di quelle regole av-
 valuta, che à ricerca di verità si richiedono,
 e che

e che ben osservate fanno senza errore operare , senza timor di contrasto risolvere , ed intraprendere , e l' intrapreso impegno con la sicurezza della vittoria gloriosamente superare , non l' avete fatta da vostra pari . Voi che dopo Napoli siete la prima Città del Regno , e la Capitale della Giapigia , non permettete per quanto vi è caro l' onor vostro , che siccome per lo passato siete stata la norma à chi vi hà ammirata delle più oneste , saggie , prudenti operazioni con tanto vostro decoro : con tanta ammirazione de' Forestieri , che continuamente vi frequentano : con tanto piacere de' vicini Popoli , che ne vanno spiando gli andamenti per poterli approfittar dell' esemplo : e con tanta gloria de' prudentissimi vostri Figli , che ne sono stati gli Autori , siate ora di qualche scandalo à costoro , non dico per ostinatezza in voler proseguire un erronea intrapresa , ma per una precipitanza , à cui un trasporto di Zelo vi hà menata . Fate piuttosto , che tutte l' altre Cittadi del Regno , e le straniere abbiano invidia al vostro onore , imperocchè *all' onore si seguita invidia : e l' invidia con onore acquistata è accrescimento d' onore . (a)*

Perdonate intanto se le grandi obbligazione , che vi hò , e l' amor , che vi porto

E à par-

(a) *Ammaestr. degli antichi. 36. aggiunta.*

à parlarvi con ischiettezza mi sforzano , sù l' assempro della Francia , quando parlando à Luiggi il Grande suo Rè , dandoli alcuni salutevoli ammonimenti , parlò così : *Concedetemi vi prego, Sire , quel poco di libertà , che il dritto naturale consente alla tenerezza d'una Madre appassionata , la quale vi hà fatto tutto ciò che siete , di parlarvi con un poco più di sincerità , che non ardirebbero di usare gli altri vostri sudditi , e d' esporvi fedelmente i miei sensi per lo vantaggio de' vostri , e miei interessi (a)* ad eran tali gli ammonimenti , che posti in effecuzione , non l' avrebbero renduto , nè men glorioso , nè men grande .

Lo Zelo dell' onor vostro , l' interesse della mia riputazione , l' amore della verità , che innato nelle nostre menti generalmente sperimentiamo ; à sinceramente parlarvi mi spingono , facendovi con calzanti argomenti , e chiare dimostrazioni conoscere , che l' impegno , in cui ora siete vi avviluppata , afferendo marcio , e putrido il Pesce del Lago detto la Guadina , che al Monistero de' Santi Niccola , e Cataldo di questi vostri Monaci Olivetani appartiene , il suo fondamento da un error di precipitanza riconosca , in cui una lusinga di Zelo per la nostra salute ad inciampar vi hà menata , senza far esaminare dagli

(a) *La Francia al suo Rè M. S.*

gli più affermati vostri Figli, de' quali dovizio-
 fa ne siete, il vostro disegno, che senza ve-
 run dubbio disingannata vi avrebbero, dopo
 che considerate avendo le vostre ragioni, ed
 ogni vostra proposizione, ed esaminati i di-
 loro Caratteri, ve l'avrebbero fatti vedere
 in confronto di quelli della verità, e da voi
 medesima l'avreste abborriti, e ributtati, co-
 me quelli, che le vostre proposizioni dichia-
 rerebbero non degne di voi; ed avreste, co-
 me sempre fatto avete con chiarezza cono-
 sciuta, e con fior di fenno distinta la verità
 dall' errore, e l' errore dalla lusinga, e questi
 da voi con coraggio discacciati avreste, e fa-
 reste ora in una tranquilla pace, e quiete.

Dobbiamo impertanto esser persuasi,
 non esser vero ciò che noi tale riputiamo, e for-
 temente amiamo, e forse come parto di no-
 stra mente dalla forza dell' amor proprio, o
 da preoccupazione, o da precipitanza supe-
 rati, e vinti: ma dobbiamo amare il vero
 perchè è vero, e non istimarlo vero perchè
 l'amiamo; notato pure da Santo Agostino
 nelle sue Confessioni: *Quicumque aliud amant,*
hoc quod amant volunt esse veritatem (a). Di-
 temi per vostra fe, qual mai credete, che
 abbia potuto essere di quella mia scrittura,
 e di questo presente mio Ragionamento il di-

E 2

segno?

 (a) Libr. 10. c. 13.

segno ? l' interesse appunto della vostra reputazione ; E però io non vorrei , che questo mio parlare fosse da voi tenuto per ingannevole , frodolento , pernizioso , maligno , ma bensì affettuoso , sincero , ed interessato dell' onor vostro ; essendo l' amor mio per voi una porzione d' obbligazione ben dovuta al vostro merito ; poichè per ogni verso rimirandovi , tutte quelle caggioni in voi rinvengo , che sforzan tutti ad amarvi ; *imperocchè degni sono d' essere amati quelli , che in se medesimi anno la caggione , per la quale sieno amati , (a)* ; Mà lascia pur ch' altri in voi rimirando cotali caggioni ritrovi , fondate sulle vostre oneste , vertudiose operazioni , prodotte da una infinitamente assennata vostra pazienza , con cui sempre operato avete ; e non che traviando dall' antica vostra costumanza , voi medesima à voi stessa dimostrandole , senza esservi dell' amor proprio spogliata , e senza averle prima maturamente effaminate , considerandole vere , facciano à voi una mostra di cosa buona , e perfetta , ed alle vostre Emole di abbominevole , e fozza .

Vinta , come dissi , o piuttosto da una lusinga di Zelo ingannata per la nostra salute , niente curando d' una gran commodità il per-

(a) *AmacStr. degli antichi 25. aggiunta .*

perdimento ; e quanto di abbondevole , e buon pesce vi potrebbe il Lago porgere , e di cui tanto golosi ne sono sempre stati i vostri Figli , ne avete fatte , non sò quanto doverose , ragionevoli istanze à vostri Superiori in materia di General Salute , esponendo loro , che essendo la Guadina un picciolo stagno d'acqua putente , e di tanto mala qualità , che non può sentirsene l'odore , per essere d' una maligna putridame ripiena , ragion vuole , ch' il Pesce , che in quello stagno si pesca non sia se non cattivo , e nocevole alla Salute : e tanto quanto Voi esponeste da que' Ministri si costò , con avere colà mandato un loro Subalterno , che sebbene d' ottima morale , ed à prendere le civili , e criminali informazioni praticissimo ; pure perchè in questo affare e giudizio , ed occhio di Filosofo si chiedeva , e delle naturali Scienze molto ben inteso , ed addottrinato , non può essere quell' osservazione in quell' accesso fatta , se non erronea , e da non farsene conto veruno ; e però Voi da' Superiori Tribunali della Capitale del Regno avreste dovuto prender l'esempio , i quali in simili occasioni , di Filosofi , e non de' d' loro Ministri , e Subalterni s' avvalgiono .

Leggesi che nel 1682. quindici Medici della Città di Napoli (a) de' primi di quel

tem-

(a) *Niccola Cirillo ne' suoi Consult. tom 3. cap. 9.*

tempo , come à dire un Lionardo da Capoa ; un Tommaso Donzelli , un Niccola Sufanna , ed altri di questa Taglia , e Saggi ; e gran Filosofi , e due Regj Protometrici furono dal Sacro R. Consoglio di Napoli destinati al diciferamento, se la coltura del Riso delle Risiere dell' Illustre Duca di Mignano fosse nocvole alla Salute de' vicini abitanti . E nel 1719. (a) unitamente con Tavolarj non altri che Medici dallo stesso R. Consoglio destinati furono per riconoscere il luogo detto la Piana de' Gifoni , se la coltura del Riso in quelle Risiere nociva fosse , o no alla salute degli Abitanti de' Casali , e Città di Monte Corvino , e Gifoni ; mà perchè trà que' sagacissimi Medici , e Filosofi eravi qualche disparità di pareri , fu nel 1720. al Signor D. Niccola Cirillo la revision delle ragioni commessa , attendendosi da quel R. Consoglio il suo giudizio : ed in fatti lettesi , e considerate da Cirillo le scritture , Pianta , e Ragioni de' Signori Medici dell' Accesso , mandò fuori il suo Parere , giusta il quale fu deciso , e non à relazione di qualche Subalterno , o Tavolarjo.

Questa appunto farebbe stata la più propria , ragionevol maniera , della quale se in cambio di quella , che teneste vi sareste servita ,

(a) Niccola Cirillo consult. tom. 3. cap. 9.

vita , in una piacevole sicurezzà or voi fareste , che i Pesci della Guadina siano di buona Carne , di facile digestione , d' ottimo nutrimento , e per conseguenza alla salute di chi mangiar li volesse niente affatto nocivo- li , e pregiudiciali .

E per parlarvi con quella sincerità à cui à vostro esempio lo Zelo dell' onor vostro mi mena , quante fiate tollerato avete , che pubblicamente gli avvelenati Pesci si vendessero ? ed avvelenati li nomino , perchè di veneno inghiottito son morti ; e per avvalermi de' termini della volgar Gente pesciajola , muojono quando si tassa il Fiume , che Tasso in Pescheria quel veneno appellasi , con cui l' acqua del Fiume avvelenandosi , tutto il Pesce vi fan morire . Nè vale quì l' argomento , che alcune venenose sostanze siccome con evidenza gli uomini uccidono , così per l' opposto alcuni animali alimentano , e nodriscono : giacchè senza veruna offesa mangian le Quaglie la Cicuta , le Tortore il Titimalo : e di veleni l' anitre pontiche (a) si pascevano , per quanto da Aulo Gellio si riferisce , delle quali il sangue Mitridate Rè di Ponto nel suo grande Antidoto entrar faceva : così le ammendole amare alcuni Uccelli , e quadrupedi con forti convulsioni o uccidono , o almen

(a) *Aul. Gell. not. Attic. lib. 17. cap. 16.*

mien l' offendono , ma sono all' incontro a noi giovevoli , ed à varie nostre inferme valorosissima medicina .

Il Tasso , di cui oggi i nostri Pescatori per la pescaggione s' avvagliano per avvelenare , o come dicono , tassare i Fiumi di questa nostra spiaggia , non son le Coccole , o le Fronde del venenoso Arbor del Tasso , il quale all' Abete , ed alla Picea rassomiglia ; ma altro non è , se non se la radice della nostra volgare Timeleà , della quale molta ne raccolgono , e con magli di legno la schiacciano , e pestano , e fatta una fossa , sotterra la seppelliscono , e con terra , e letame pecorino la ricuoprano : acciò meglio con la fermentazione la sua venimosa virtù , e forza con prontezza maggiore manifestando , con più valore , ed efficacia adempier facesse i diletto disegni : Dopo le ventiquattr' ore la fossa anzidetta scuoprano , ed in canestri di vimini quella così preparata radice ripongono , ed in alcuni luoghi de' Fiumi que' canestri di tal materia ripieni sommergono , agitandoli sempre , e quella materia maneggiando , acciò l' acqua del Fiume di quel fugo s' infettasse ; e frattanto se il Fiume avrà abissi , d' onde riconosca la sua origine , tutto il Pesce , che in quelli si trova con un altro stratagemma discacciano , buttandovi della calce , e tutto quel pesce , che per isfuggir la calce lascia
quel

quel naturale suo asilo ; l' acqua dalla Time-
 lea avvelenata incontrando , tutto vi muore :
 ed imminente si vede tutto ingiallire , e co-
 sì pure ingiallite tutte le diloro viscere si
 trovano ; ed in giallo le nostre Donne col
 decotto di quest' erba le diloro tele tingono :
 e con questa i diloro veli , racconta ne' suoi
 viaggi per l' Asia Monsù Giosepe Pittone
 di Tourneforte , le femmine nell' Isole dell'
 Arcipelago tignevano : E sente chi quel Pesce
 mangia una certa sensazion d' amarore nell'
 assaggiarlo . Di questo Pesce quando il Fiu-
 me si tassa gran quantità ne prendono : e
 pubblicamente lo avete Voi veduto vendere ,
 e mangiare da vostri Cittadini dopo che da
 voi , avendone avuta la scienza , in publica
 Piazza n' è stata stabilita l' assisa .

E' stato dato à questa spezie di veneno
 il Titolo di Tasso dagli antichi Pescatori ,
 forse perchè in que' tempi molte sorti di
 veneni non si conoscevano , e 'l titolo d' un
 ben noto , e conosciuto veneno ad altri ,
 che con l' andar del tempo s' andavano sco-
 prendo s' attribuiva ; così la Cicuta degli
 Ateniesi , che forse su'l principio fu il solo
 sugo della Cicuta acquatica , o sia *Enanthe*
succo viroso croceo cicutæ facie del Lobelli ,
 di Giovan Bauhino , e di Wepfero : che è la
 stessa con l' *Enanthe* con frionde di Cerfo-
 glio di Gaspare Bauhino , e di Tourneforte ,

F.

essen-

essendosi poscia con l' andar del tempo con altri sughi di venenose erbe mischiato, Cicuta eziandio appellavasi ; Ed i medicamenti purganti con titolo d' Elleboro dagli antichi Medici si scrivevano : Così dunque non è meraviglia , che questa sorte di veneno , con cui i Pesci s' attossicano Tasso comunemente si appelli , che è un ben noto Albero di venimosa natura .

Nè questo veleno della Timelèa è così agli Uomini innocente , come à i Pesci fatale : che sebbene ne' tempi di Dioscoride , e prima di lui gli antichi Medici per purgare le sferosità delle sue fronde , e Coccole internamente si servissero , à cagione poscia della sua corrosiva acrezza , con cui de' pessimi , fastidiosissimi accidenti cagionar soleva , necessò l' uso . Udite di questa pianta come Pierandrea Mattioli negli suoi *Commentarj* sopra Dioscoride ne ragiona : che nel mentre fa egli una Critica agli Arabi , i quali sotto il titolo di Mezereon la Camelèa , la Timelèa , e fino la Laureola confusamente comprendono , vuole che di queste piante similissima sia la forza , e 'l valore , dicendo egli : *Sono veramente Piante , che operano valorosamente , e con grandissima furia : e però tolte da Persone deboli spesso le ammazzano , scorticando loro le viscere , e aprendo loro le bocche delle vene : il perchè le chiamano gli Arabi Erbe , che fan-*

fanno rimanere le Donne vedove , e Leoni della Terra. (a)

Se dunque cotesta velenosa Pianta è così agli Uomini , come à i Pesci pur perniziosa , come voi sì francamente avete accordato , che con tanta libertà da' vostri Cittadini si mangiassero : e con tanta sollemnità in pubblica Piazza la vendita ne avete permessa , senza opposizione , e senza impedimento veruno ? Che sia egli il veneno della Timelèa nel corpo de' Pesci passato , chi ve lo nega , chi lo contrasta , se l' evidenza d' un notabile amarore del diloro ventriglio , ed intestina : l' ingiallimento di queste medesime viscere , e dell' interiore , ed esterior della pancia , tutto fuori del dilor naturale chiaramente ce lo dimostrano ? Che questo veneno non sia niente mutato dalla sua venimosa virtù nello stomaco , e viscere de' Pesci alla digestione , e preparazion delle alimentose sostanze destinate , è fuor di dubbio ; Que' pochi momenti di vita , che dopo ingojatosi quel venimoso sugo à i Pesci rimangono , non sono bastevoli per una sì misteriosa tramutanza ; se poi quel poco di veneno , che unitamente con mangiar tali avvelenati Pesci noi tranquillamente possiamo recar danno , o nò alla nostra salute , lo lascio alla saggia vostra considerazione :

F 2

(a) Mattioli sopra Dioscorid: lib. 4. cap. 174.

zione : ed 'al vostro sagacissimo Zelo il mio giudizio sottometto : parendo à me che basti dire , che sia egli un veleno , che mai potrà nel corpo nostro buoni effetti produrre . E pure questi avvelenati Pesci pubblicamente si vendono , e voi lo permettete : E non vi par egli esser questo un scandalosissimo scandalo ?

La vostra Palude di Cassano , che per tanti secoli avete voi posseduta , non l' avete alcuni anni addietro pignorata á Signori Starace per la somma d' alcune centinaja di scudi , ne' quali l' andavate debbitrice , e con quelle prerogative di pescar tutto il Pesce , che vi si trova , e liberamente venderlo , come per tanto tempo avete sempre voi fatto ? E perchè quel Pesce , che nella vostra Palude di Cassano si pesca si può liberamente vendere , e sicuramente mangiare , e quello della Guadina nò ? E cosa hà che fare la Palude di Cassano in confronto del Lago della Guadina ?

E se una certa preoccupazione non vi facesse credere, che io parlassi poco men che allo sproposito , vorrei avanzare una proposizione , che voi stessa non tanto per vostro decoro , e per vostra riputazione , trattandosi d' un Lago in vostro Tenimento , ma per aderire alla verità , me la dovete à forza concedere. Pare à voi , che il lago della Limini sù la strada d' Otranto , à cui voi stessa l' avete.

avete fatta acquistare tanta riputazione di più sopra alla Guadina abbia migliori condizioni di questo vostro Lago , per cui siete ora in tanto travaglio , ed impegno , à volerne perdere e l' uso , e l' comodo , e l' beneficio , che continuamente vi somministra , e l' utile , che à diversi particolari vostri Figli porge con la pescaggion che vi fanno ? Non sapete voi la situazione dell' un Lago , e dell' altro ? Non vedete voi la vostra Guadina in una bella pianura sulla spiaggia dell' Adriatico situata , dominata da ogni vento , senza impedimento veruno di colline , o selva , che impedir poteffero delle sue acque la perpetua agitazione ? Richiedete sù questo punto da' vostri più Zelanti Cittadini se la Limini abbia questa prerogativa : Vi risponderanno , che alcune picciole Collinette verso la parte d' Austro , e di Settentrione vi si offervino ; ma che perciò ? Queste appunto de' due venti principali , che quasi per la maggior parte dell' anno la vostra Provincia dominano , il libero giuoco impediscono : e disfrutati però de' medesimi gli effetti sù l'acque del Lago , si diminuisce delle sue onde l' agitazione . Ma la Guadina appunto questo difetto non hà . Supera dunque sù questa prerogativa della Limini il Lago.

Il Lago della Limini per un buon tratto è tutto fondiglia , e molto fangoso , e per
con-

conseguenza di Limò considerabilmente abbondevole : Ma la vostra Guadina avvegnacchè abbia una porzion del suo letto alquantofangosa , egli è molto poco , ed appunto verso li suoi Abissi , ma per un notabilissimo spazio parte arenoso , e gran parte sassoso si osserva ; e lo sapete voi già , come tutti i Naturalisti lo fanno , e tutti i Pesciajuoli lo confessano , ed ognuno , che in Pescheria attende , e gli Autori , i quali di scelta degli Alimenti scrivono , e tutti i Cuochi , e per fino i Guattereri an conosciuto per isperienza , quanto di meglio al Pesce questo buon carattere presti , sia d' un Lago , sia d' un Fiume , sia del mar medesimo : E che que' Pesci , i quali anno avuto la sorte d' incontrare così lodevole , nobilissimo abituro , Pesci sassatili si appellino , e sopra tutti gli altri danno loro la precedenza , ed i migliori son riputati . E questa è l' altra ottima prerogativa della vostra Guadina : E per questo carattere al Lago della Limini cedere non la deve ; Ed ecco quai Pesci voi disprezzando abbominate , e ributtate , quando dovrete averli almeno come quelli della Limini in grande riputazione , se non li volete tenere in quella stima , come sempre l' avete tenuti per lo passato .

Nel Lago della Limini , e propriamente nel luogo detto le Fontanelle , che col
Lago

Lago comunicano in ogni anno vi si macera il Lino , e quell' acqua così putrida , e puzzolente con tutta quella del Lago si mischia , e si confonde : onde almeno in quel tempo l' acqua è infetta , ed il Pesce , che vi stanzia non potrà essere in vostra sentenza di molto buona qualitate . Cercate voi un poco ne' libri de' vostri Monaci Olivetani : non troverete mai introito di qualche somma dalla macerazion de' lini ricavato . Richiedete or voi tutti i vostri Cittadini , se nel Lago della Guadina abbiano mai veduto , che lini si macerassero ; e vi sentirete con molto poco rispetto una risposta scolastica d' un *nego suppositum* : e vene daran la ragione : e diran così : Il vostro Lago della Guadina non sapete voi esser egli per la maggior parte acqua di Mare ? non sapete voi che alcune fiatte à congelato nella sua sponda qualche considerabile quantità di Sal marino ? L' acque di questa fatta non sono proprie à cotal macerazione , anzi dannevoli , e da non servirsene à conto veruno , come nella vostra Guadina mai mai abbiām memoria essersi praticato .

Oltra delle moltissime testimonianze , che nella sincerità de' vostri diletteffimi Figli incontrar potrete del non essere l' acque della Guadina atte à macerar lini per la molta quantità d' acqua marina , con cui si son tramischia-

mischiate , ritroverete eziandio , ed im-
 particolare in bocca di coloro , che in ogni sta-
 gione di quella spiaggia son pratici , come
 nelle gran tempeste per lo Canale di com-
 municazione ad ognuno visibile molta acqua
 al Lago il mare doviziosamente tramandi ,
 conciosiacosacche superando il mare per lo
 grande tempestoso impeto quella poca com-
 mune altezza di lido , tutta quell' acqua di
 mare , che trà lido , e Lago ritrovasi nel
 Lago si rimane , e l' altra che è trà lido e
 mare , al mar medesimo se ne ritorna : ed in
 maggiore abbondanza le sue acque il mar li
 rifonde , se il Canale è aperto , e se confu-
 se con la marèa le tempeste nel Plenilunio ,
 e novilunio avvenissero : imperocchè più in
 quelli , che in altri tempi la Marèa è gagli-
 arda , e più impetuosa , e 'mparticolare se
 verso gli Equinozzj il mar tempestasse , per-
 chè allora appunto delle Marèe il maggior
 colmo si ravvisa : E specialmente questo no-
 stro Lago che molto sensibile la Marèa nel
 mese di Marzo la sperimenta , quando ap-
 punto trà per questo fine aprendogli Affit-
 tatori del Lago il Canale : ed allora senza il
 soccorso delle tempeste col flusso , e riflusso ,
 il mare con la Guadina comunica : trà per
 diminuire l' acqua del Lago per facilitare la
 pescaggione ; e così trà le vicende della Ma-
 rèa , e scarricamento delle acque del Lago
 al

al mare, il Pesce del mare abbondevolmente entra, e vi si rimane. Quando poi si conosce non esser più necessaria del Canal l'apertura, immantinente lo chiudono. E sebbene tanto sensibili, ed alte marée in questi nostri mari non ravvisiamo, qualunque ne sia la cagione, non è luogo questo à tale indagamento opportuno, e confacevole: E tanto meno delle marée la general cagione à minuto scrutinio esaminare: poco importanto al presente mio ragionamento, se il flusso, e riflusso del mare dipenda dalla gravitazione del globò Terraqueo sù la Luna in sentenza del Cavalier Newton: ò da que' Torrenti di materia celeste trà Luna, e Terra secondo che più, o meno si restringe trà quelle lo spazio, e secondo che la Luna, e l'Sole (il qual vi hà la sua parte, benchè sia dalla Terra molto lontano) faranno ne' rispettivi loro Apogèi, e Perigèi, giusta l'openion del Cartesio, del Cassini, e di altri: ed à qual' Plinio (a) hà dato gran lume, per li fondamenti de' d'loro sistemi.

Guardate oltradidò, e massimamente ne' tempi di state, quando il Lago per alcuni passi da' suoi più alti luoghi si ritira, quella porzion del suo letto, che asciutto rimane, di qual natura egli sia: non altrimenti che arenoso lo troverete, e le sue arene simili, anzi le medesime con quelle del vicino

(a) *Lib. 2. cap. 109.* G lido:

lido: nè il terreno d' intorno tali arene li porge, come quella, che non le à: Offerverete intorno al Lago molti gusci di conchiglie di mare, sterpi d' alga, e palle marine, ed altre maritime cose, che non altri se non se il solo mare con le sue acque tempestando colà à trasportate. Ora io non saprei intendere, come alcuni di que' vostri Figli traviano dalla sincerità dell' antica loro costumanza, che con la vostra ingenuità, e con l' esemplare educazione l' avete fatta apprendere, tirati da una (vò dirla) inconsiderata veemente passione voglian dire essersi nella Guadina macerati i lini, quando ne il naturale delle sue acque lo comporta: nè credo vi sarebbe chi volesse andare à perdere così da melenzo le sue robbe, che con tanto dispendio, e fatica industriosamente à raccolte. E non pare à voi che pure per questo verso il Lago della Guadina superasse quello della Limini? Ma volendo pur voi ostinatamente favorire quel Lago, direte forse: cosa à da fare una picciola putridame in una vastità d' acqua, quanta quello spazioso Lago ne à, per poterlo infettare? Ed io voglio esser ancor io dal vostro partito: non l' infetterà molto: ma il non infettarlo niente niente, egli è pur troppo: nō mi sento punto inchinato à doverlo credere; Almeno non lo rende migliore: ma parliamo pure con sincerità;

piut-

piuttosto cosa di cattivo, che di buono li contribuisse. : Questo difetto non à la vostra Guadina. Supera dunque il Lago della Limi-
ni, pure in quest' altra condizione: e però non dovete la vostra Guadina disprezzare senza ragione, e fuor di proposito.

in RISPETTO poi balli altre condizioni di questi due Laghi sono simili, ed uniformi, alla sola riserva d' essere il Lago della Limi-
ni di quello della Guadina assai più grande, e spazioso: ma non per questo è la vostra Guadina de' piccioli Laghi di putridame ripiena: e se non m' inganno credo già in quella mia epistolare Dissertazione con ragioni, ed autorità di buoni Scrittori, aver chiaramente provato non essere la Guadina ne Palude, ne Sragno.

Appunto per non aver voi avvertite, o niente, o mal considerate queste buone condizioni della Guadina, siete in tanto impegnati, à volervi perpetuamente privar d' un comodo, che per tanti secoli senza menomo detrimento della Salute de' vostri Cittadini posseduto avete. Il Pesce di questo Lago putrido, e marcio lo confessate. Avreste da loro medesimi potuto richiedere, in quanti, e quai malori per averlo mangiato inciampati fossero: certissima cosa essendo, che in quel tempo, quando non eravate, o non vi avevano posta nell' impegno tanto

ghiotto , e saporoso , e di tutte le buone qualitàdi ricco lo confessavano , sicchè non avea che cedere à i migliori pesci del mondo.

Per aver io voluto disingannarvi , scrissi , è vero , quella mia epistolare Dissertazione , che tutta è à prò vostro , comechè contraria à voi da alcuni de' vostri Cittadini siavi stata rappresentata : ma in verità non contrastano voi le mie ragioni , ma il solo impegno , in cui precipitosamente vi an posta : non avendo per altro potuto mai credere , che non vi facesse l' impegno considerar le ragioni , che convincere vi dovrebbero : ma Voi non voleste sentirne altro se non se alcune semplici , e nude assertive senza prova , senza fondamento , e tutte fuor di proposito , e mendicate , che da alcuni de' Vostri , che vi lusingano , col pretesto di Zelo , e di Salute , vi sono state rappresentate : e non avete voluto nemmeno riflettere , come nella nostra età , e ne' tempi andati non abbiamo istoria , ne tradizione , che qualche volta da piccioli incomodi , o gravi infermerie siano stati sorpresi coloro , che il Pesce della Guadina mangiato avessero .

O' provato in quella Scrittura che l'acqua della Guadina non sia putrida : che abbia ella alcune scaturigini dette le Fontanelle , ed Abissi , i quali continuamente al Lago le diloro acque tramandano , ed in can-

ta

ta abbondanza, che se fossero regolate da chi è pratico in questo mestiere, potrebbero far qualche cosa di meglio: potendo tutti insieme que' rivoletti un dozzione di più pollici di diametro costituire. O' provato, che per lo Canale di comunicazione in due maniere comunichi la Guadina col Mare: poichè nell' Inverno, quando il Lago per gran pioggia, e per la sovrabbondanza degli Abissi, e Fontanelle è pieno, per circa à due mesi al mar si scarrica: e così scorrendo per l'anzidetto Canale, per tutto quel tempo dello sboccamento il Pesce della Guadina, e quella del vicin Mare anno un iscambievole commercio; E questa appunto è la maniera d'empirsi i maritimi Laghi di marini Pesci, i quali l'un l'altro nell'incontrarsi fiutandosi, vi odorano quei del Mare in quelli del Lago la squisitezza della Pastura; ed appunto come frodolentemente fanno i Pastori delle Colombaje à i diloro Colombi, i quali menano degli altri dell'altre Colombaje alla loro, se del comino, e mele mischiato si pascano nel tempo della Primavera, quando cominciano à figliare, ovvero se le loro alie di balsamo si ungano. (2)

L'altra maniera è quando nelle gran tempeste, e nelle marè di Marzo quando il Canale è aperto enfiandosi il Mare, li suoi limiti

(2) Pier Crescenzio Agricolt. lib. 9. cap. 87.

miti oltrepassando, per quel Canale di comunicazione abbondevoli acque alla Guadina con Pesci mischiate tramanda, e versa su' suoi fondi, dove anno il pendio immantinente se ne scorrono, ed i pesci nel Lago frustano-
gono a subitaneamente il primo il secondo di

Vi è fatto con autorità di classici celeberrimi Scrittori conoscere, non esser egli la Guadina un Stagno, od una Palude, ma un vero Lago, tutte le condizioni avendo, e tutti i caratteri, che per tale lo dichiarano. E per poco che giri à tempo d'una mediorità delle sue acque gira trè miglia almeno, e molto più nella sua gran piena quando l'obbliga à sboccare: ed oltradiciò l'evidenza che non vuol pruova parla da se stessa, e difende le sue ragioni. Quel congelarsi in alcuni anni nelle sue Rive del Sal marino? Il suo mormoreggiar ondeggiando, e li suoi sospiri? L'essere il suo letto per non picciolo spazio arenoso: ed esser le sue arene le stesse, e simili à quelle del vicin lido: Esser tutto falso per un altro gran tratto: e verso gli abissi solamente alquanto fangoso osservandosi. Pare à voi, che sian caratteri questi da disprezzare, da non farne conto, e dichiarar di più questo Lago un potente, vilissimo stagno, d'acque putride, e fetenti ripieno, e per tutti i versi abominevole? E volete voi, che chichesia, che ama la verità, ed ama voi, voglia star-
sene

lene così con le mani alla cintola , vedendo la verità oppressa : la lusinga , e la frode trionfante , e che abbia l' animo di lasciarvi così abbandonata marcire trà la lusinga , e trà l' errore ? Il Ciel no 'l permetta , che io trà questi cotali mi accomuni : E vorrei dirla con Giovenale (a)

*Quid Romæ faciam , mentiri nescio : librum
Si malus est nequeo laudare , & poscere*

Quantunque volte la verità si conosce , uopo è confessarla ; E 'l non dir la cosa come ella v'è una bassezza di cuore , per non dirla d' un animo frodolento , e vizioso .

Rem Populi tractas ? (b)

Ed operando in questa guisa con opprimere la verità , e con isfuggirne il disinganno , credete voi farla da vostra pari ? E non volete che si movano gli amanti della verità , almeno à farvela conoscere ? Ed i Zelanti del vostro decoro à farvelo conservare ? E non volete che almeno le vostre Emole , che d' altro non vanno in traccia , se non se de' difetti delle vostre operazioni : anzi la maggior parte de' vostri medesimi Figli infastiditi , e ristucchi della vostra ostinatezza , non volete che si burlino , e ridano di Voi ?

*His Populus ridet , multumque torosa Juventus
Ingeminat tremulos naso crispate cecbinos . (c)*

Io

(a) *Juvenal. Satyr. 3. v. 41.* (b) *Perf. Satyr. 4.*

(c) *Perf. Satyr. 3. v. 86.*

Io dunque, che per difendere la verità, per mantenere il vostro decoro: e per non permettere, che vada così malmenata la vostra riputazione, e per vostro disinganno avendo fatta una scrittura, che è tutta à prò vostro, ne ò ricavato il gran guiderdone, che sia vostro Inimico, e che abbia scritto contro di Voi: e non per altro motivo, se non se per non avere aderito al vostro non sò quanto ben consigliato genio, e per aver confessata, e dimostratavi la verità? Ma in questo io non intendo avervi offesa: *Veritas namque corrigit, non vulnerat: perficit, non opprimit ingenia* (a). E voi, che siete stata sempre la più prudente, e la più saggia trà tutte l'altre del Regno, ed à cui

..... *Recto vivere talo*

Ars dedit: & veri speciem dignoscere Calles,

Ne qua subarato mendosum tinniat auro:

Queque sequēda forēt, queque evitāda vicissim:

Illa prius cretā, mox hæc carbone notasti. (b)

Volete farla così, affaticandovi à non intendere quella verità, quale abbracciando, vi potrebbe rendere più felice? Oh come à questo proposito ben calza quella gran sentenza di Santo Agostino: *Impossibile est, ut aliquis eam capiat veritatem, ad quam non capiendam cunctas*

Elas

(a) *Joseph de Aromatariis in præfat. tract. de Rabie.* (b) *Pers. Satyr. 5. v. 105.*

Estis exenit vires, omnia habet impedimenta (a),
 Eate dunque , vi priego , che l' amor della
 verità in voi sia più forte delle Passioni, delle
 vostre opinioni , accio vinta da i lumi del ve-
 re , potessio con ispirito sfuggire quell' anima-
 sà , da cui siete stata vinta (b)

Avete già udita la mia confessione : la
 mia scrittura non parla d' un linguaggio ,
 che non s' intenda : Vò darmi il vanto , che
 una fiata , che io vi parlo con quella sincerità ,
 che meritate , non solamente non debbo
 esser da voi , e da alcuni vostri Cittadini
 vituperato : ma pretendo il vantaggio sopra
 tutti gli altri d' esserne lodato , e tra l' nume-
 ro de' vostri più affezionati compreso , e il
 più interessato della vostra riputazione , ad
 esempio de' miei Antenati vostri Cittadini ,
 uno de' quali (c) avendo veduto , che il vostro
 Sindaco di quell' anno (d) aveva scritta ad
 un Titolo di questa Provincia una epistola ,
 e trattatolo d' Eccellenza , trovandosi allora
 egli uno de' vostri Decurioni , comparve in
 publico Regimento con istanza in iscritto ,
 richiedendo da quello il rifarcimento dell'

H

ono-

(a) S. August. in Epist. 3. ad Valer.

(b) Anton. Arnold. de la frequent. commun. Par. 1.
 cap. 1.

(c) Francesco Gallipolino fratello di mia Madre

(d) 1696. e 97.

onore , decoro , e riputazione vostra , che avea quel Sindaco in guisa così vituperevole , e malmenata , ed avvilita ; ma per consiglio del vostro Consultore (a) non essendo stata accettata , comparve egli solo senza sgomentarsi da sua Eccellenza il Vicerè di quel tempo (b) , da cui vennero premurosi ordini (c) , che mai più da voi con Titolo di Eccellenza i Baroni di questo Regno si trattassero sotto le pene stabilite nella Regia Pramatica.

O' altra cosa io detta in quella mia Scrittura , che contro di Voi essere vi anno rappresentato , se non se , non esser l' acque della Guadina putride , ed essere il Pesce , che ivi si pesca di buone razze , e d' ottima qualitate ? Nè sò se possa mettersi in dubbio eziandio da vostri più assennati , e da voi reputati i più sinceri fedelissimi Amici ; i quali se vogliono parlare con verità , non solamente varie spezie di Pesci confessar eglino dovranno , aver veduto in quel Lago pescati , e delle migliori spezie di quanti il mar
pro-

(a) *Ortenzio Gravili.*

(b) *D. Euy de la Cerda , y Aragu.*

(c) *Si conservano presso di me Originali. Registrati nella Regia Cancelleria d. 4. Genajo 1697. da Francesco de Toledo Regio Scrivano.*

produca : ma d' averli ancor mangiati , ed esser stati di buon sapore , di carne dura , e senza averne intesa offesa veruna nella salute.

O' detto forse , che nel Lago della Guadina si peschino delle Trotte , de' Storioni , od altro Pesce , che non à ? Non è egli vero , che vi siano quantità di Cefali , e ben grossi , Orate , Spine , Linguate , Spigole , Ricciole pesci stimatissimi , ed Anguille nere , e ben grosse , che quì Capitoni appellano , che alle volte di prodigiosa grossezza si son trovati ? Può egli esser cattivo il Pesce di sì buona razza , o rendersi almeno tale in un Lago , che non solamente non hà le condizioni , che lo potessero fare addivenire di mala qualità : ma all' incontro di tutte quelle per farlo essere ottimo , e di buon sapore è fornito ? E son questi li soli Pesci grossi della Guadina : Mi richiederete , e con ragione , se vi sapessi dar ragguaglio qual sia di cotesti pesci il quotidiano loro alimento : e se sia pur vero che di putridame si pascano in quello infelicissimo Lago.

Trè spezie di minuto pesce nella Guadina ordinariamente s' incontrano , de' quali il grosso Pesce si alimenta : e sono i Gambretti , che communemente son da tutti desiderati per lo diloro gratissimo , odorosissimo sapore : i Cornali , che trà i minuti pescioli sono i migliori reputati , e saran forse

H 2

questi

questi le *Aphia Mugilum* di Aristotile (a), che ne Laghi, e stagni marini si sogliono incontrare (b). E le celebri *Minosce* volgarmente dette, come se volessero dire *Minutiae* per le quali è stata la prima mossa delle vostre presenti brighe: e son queste un'altra specie di Azie della razza delle Aterine, che son forse delle specie de' Phoxini di Aristotile (c) al riferir del Rondelezio (d). Ma essendo egli questo pesciolino tutto squamoso, ed à proporzione della sua corporatura di non picciolle Squame coperto, non deve nemmeno essere tanto avvilito, e disprezzato, poichè la scaglia ne i Pesci è una delle condizioni, che si ricercano nella bontà loro, che dicono i Medici, che il nutrimento de i Pesci, ebb' an la scaglia è migliore, e più laudabile di quò che non l'anno (e); Di questi pesciolini appunto nel ventriglio de' grossi pesci della Guadina s'incontrano: questi sono il diloro ordinario, quotidiano alimento. E non vi par egli essere ottimà, ottimissima questa bella sorte di pastura? Ed è forse una marcia putridame una
 pastu-

(a) Lib. 6. hist. animal. cap. 15.

(b) Rondelez. de pisc. lib. 7. cap. 6.

(c) Lib. 3. hist. animal. cap. 13.

(d) Rondelez. lib. de pisc. fluviat. cap. 28.

(e) Domenico Romoli officio dello Scalco lib. 7. cap. 52.

pastura vivente ? O siete ancora trà le tenebre dell' antica credenza , che da putredine far si potesse generazione di viventi sostanze ? Vana cosa à me pare sù di questo capo ragionare , addurre ragioni , ed andar sillogizzando per provar l' evidenza : imperocchè in questi tanto illuminati tempi dall' Eccellentissimo Redi , dal diligentissimo Vallisnieri , e da tanti altri naturalisti Celebri minuti osservatori , essendo stata con tanta chiarezza spianata questa materia , l' an già ridotta ad evidenza , e l' evidenza non à bisogno di prova . Uditè à questo proposito , come Euclide celebre Matematico da Proclo suo commentatore fù criticato nella sposizione d' una delle sue proposizione (a) , dove dice , che di qualsivoglia triangolo due lati assieme presi sian maggiori del terzo : Dopo che Proclo tratta il povero Euclide d' una maniera , che non la merita , dicendo egli , che essendo quella un' evidenza , non abbia bisogno d' essere dimostrata : da chi credete faccia egli quel Teorema risolvere ? Da un Asino appunto : ed in questa maniera ragiona , ed argomenta : La natura , dice egli , cammina per le vie semplici , e brevi ; trà le spezie delle linee la più breve , e la più semplice è la dritta ; ciocche la natura può fare per le più semplici

(a) *Lib. 1. Theorem. 13. propof. 20.*

ci strade , non lo fa per le più intrigate , e composte : gli animali operano con l' istinto dalla natura impressoli , o la natura opera in loro giusta le sue solite regole , delle quali mai si dimentica : Fà egli che si disegni in Terra un gran triangolo : situa in uno degli angoli un fascio d' erba , ed in un altro angolo un Asino , che la veda : và l' Asino per l' erba , e corre per un solo lato del triangolo , e non fa il giro di due lati per giungere al suo fine , à cui il naturale istinto lo guida : ed ecco che l' Asino comminato avendo per la via la più breve , à risoluto il Teorema d' Euclide : E per tal cagione io m' asterrò da provare ciò che per se stesso è tanto chiaro à nostri dì , che à noi altri non rimane cosa da dubitarne ; certa cosa è adunque , che da putridame, da qualunque corruzione provenga, mai mai sostanza vivente ingenerar si possa . Se dunque nella Guadina corali pesciolini vivono , quali per mezzo di propagazione della dilorò spezie , e non da putredine , e corruzione son generati , ma dalle dilorò uova , che per figliatura in luoghi proprj depongono : Nè saprei concepire, come i grossi pesci così lodevole ghiotto alimento in quel Lago ritrovando, ed in abbondanza da potersene ben satollare , ad ingozzarsi vadano , e fango , e limo , ed altro putridame , che nel fondigliuolo de' Laghi incontrano .

trano . Per ragion dunque di Alimento non possono se non se ottimi essere i Pesci del nostro Lago : ed i piccioli pesci di alcuni vermetti, che tra 'l fondigliuolo van brulicando si nodriscono. E se mai ritirandosi il Lago , tra 'l fondigliuolo , che à secco rimane, disgraziatamente alcuni di que' pesciolini si ritrovassero , forza è che vi muojano , se non anno acque per potervi nuotare bastevoli : E per questa medesima ragione non potranno essere questi morti pesciolini , che son fuori dell' acqua alimento de' più grossi Pesci, che non son mica anfibj. O sono stati eglino il nutrimento d' alcuni uccelli , che gatti marini appellano , e che sempre intorno a' Laghi , e Fiumi , e Mare se la fanno , per andare in busca del diloro sostentamento : e sono una spezie di Gabbiani , che i pesciolini, i quali sù la superficie dell' acque salgono con molta destrezza pescano , ed intieri ingojano , e tanto se ne satollano , che dopo presone qualche sostentamento , sulle rive e sponde , e lidi , o altrove li vanno à recere , molti vomitandone intieri , come se l' anno ingozzati . E della stessa razza son pure que' Gabbiani, che delle Locuste terrestri , o cavallette son tanto golosi , e ghiotti, che à tempo , che queste bestiuole in tanti esserciti divise rovinano le nostre Campagne , se la nostra sorte incontrerà le forze ausiliarie di qualche

che essercito di tali uccelli , ne fanno un grande sterminio , e ci sono d' un notabile giovamento . Vola quest' uccello precipitosamente , che perdè *laros* fu da greci appellato, e per essere voracissimo uccello , e molto loquace fu dedicato ad Ercole à contemplazione della voracità , e per la loquacità à Mercurio . Non è questo il Laro di Apollodoro, di Ateneo , o di Suida , che al dire di Vincenzo Cartari è la Folaga , perchè non se l' accordano i caratteri (a) : ed Ulisse Aldrovandi pur li distingue . (b) E se la Folaga vomiti quel molto che à mangiato , o no , non ne abbiamo notizia veruna , sebbene sappiamo essere voracissimi uccelli : Ma che i Gabbiani voracemente di pesciolini , o di locuste , o di olive satollandosi , vomitino volentieri , è cosa à tutti nota : e che di locuste , e di olive pur si pascano , si può leggere nell' Aldrovandi nel luogo testè citato : dove dice . *Joannes Boterus , & Laurentius de Anania nostri avi Historiographi scribunt agros tarentinos à locustis , & Phalangis repargere in Liguria sunt olivarum perniciēs sunt enim insigmiter voraces , ac rapaces , & nunquam non pisces captant* . E che i Gabbiani ben satolli vomiti-

(a) Vincent. Chart. imag. Deor. de Hercule lib. 19. cap. 4. o cap. 13.

(b) Uliss. Aldovrand. ornithol.

tomitino è cosa à tutti nota, e tutti i Cacciatori ne fanno testimonianza. Ed intorno alla Guadina molti di questi Gabbiani continuamente s'aggirano, ed una gran quantità di stuoli intieri di folaghe nell'inverno vi stanziano, alle quali con molto diletto si dà la Caccia da vostri Cittadini, tirandole volando, per tutto il Lago in più barchette facendosi menare da barcajuoli, quegli uccelli inseguendo.

E ditemi di grazia per far ritorno al nostro proposito i Fiumi tutti, il mare istesso non anno egliu abbondevole belletta, o sia fondigliuolo; come vogliam chiamarlo? Ma chi non ammirerà le vaste mire di Dio nell'opere, che escono dalla sua mano? *Idio è resa l'acqua del mare viscosa, e bituminosa, acciò deponga continuamente nel proprio fondo una certa mucilaggine appiccaticcia, la quale non possa corrodere, nè penetrare li suoli del terrano, ma gliene vieti l'ingresso, ed impedisca, che non riduca la Terra in paniccio (a).* Nel Mare, e ne' Fiumi per qual ragione non mangian fango, e di quel putrido fondigliuolo i Pesci: e nella Guadina, almeno come Voi lo presumete, appunto il fondigliuolo esser deve il diloro ordinario alimento? quante spezie di conchiglie, e d' un pezzo,

I e di

(a) Spettacolo della nat. tom. 5. dialog. 6.

e di due vivono nel Fango ? Le telline , i Pettini , le solene , che quì volgarmente *Cannolicchi* appellano , perchè son lunghetti , e concavi à guisa d'un cannoncino , che per lungo sia fesso : e solene appellano i greci que' dozzioni , che per acquidotti servono (a) , e tante altre simili spezie , non istanziano elleno trà 'l limo , ed ivi si nutriscono ? Mangian forse colà del limo ? Mai nò . Anno alcune di queste una ben valorosa proboscide ; fatta dalla mano onnipotente del Divino Artefice , con la quale arrivano à forar i gusci d' alcuni di loro , e dalla diloro carne ne succhiano l' Alimento : *Promuscidæ etiam gerit modo muscarum habent hoc idem , & Purpuræ , & buccina firmum , & torosum , quo similiter ut Asili , & Tabani Quadrupedum tergora penetrant : immò longè validius , testæ enim escarum possunt perforare (b)* . E queste sorti di Conchiglie non condisciono elleno le Tavole de' più delicati Palati de' Principi ? Non soddisfano elleno il genio de' più virtuosi Cuochi ne' diloro più eccellenti manicaretti ? E pur si trovano trà 'l fango , ivi incontrâdo la diloro confacevole pastura , e per lo più in que' vermetti , che per lo letto del mare van brulicando : ed altre conchiglie , che à
scogli

(a) Jo: Lang. lib. 1. epist. 44.

(b) Guglielm. Rondelez. de testac. lib. 2 cap. 1.

scogli sono attaccate altre sorprendentissime mire della Divina Provvidenza ci dimostrano, con averle conceduta una graziosa maniera da sostentarsi senza incommodo d' andare in busca del diloro alimento, e sono que' piccioli vermetti, che nelle loro proprie nicchie si stanno, che son tante tortuose fistole, e frà diloro irregolarmente aggomitolate, le quali sulla diloro medesima conca nell' esterior superficie sono attaccate: da quelle, aperte la conchiglia, i vermetti uscendo, ed al didentro della conchiglia distendendosi, avvalendosi ella dell' opportunità del tempo, si chiude con l' esca, e la mangia.

E se mai, chi sà, insinuar vi vorranno, che essendo i luoghi d' intorno alla Guadina, e sia pur la Guadina istessa, Paesi di cattivissima aria, che non si può respirar senza un evidente pericolo d' esserne in qualche maniera accagionato, non possa il pesce, che in que' luoghi vive essere di buon sugo, e di lodevole nodrimento. Rispondeteli, che il Riso, o sia Oryzza in luoghi paludosi coltivasi: e quanto sia cattivo l' Aere delle Risiere à tutti è noto: ma frattanto il Riso è utile, e di buon sugo; Lo squinanto, o sia un giunco odorato, lo scordio, il calamo aromatico, il Pulegio, il Fioraliso, o sia il giglio de' Convalli, il Limonio, la Toffilagine, o sia Farfara, la Ruta capraria, o sia la Galega, e tan-

te infinite altre Piante , che in luoghi paludosi , e di cattivissimo aere nascono sono eleno medicinali , e contro gli effetti , e cattive impressioni d' un aria infetta , ed alcune di loro contro la Peste istessa sono efficacissima medicina ; E però non è questo un argomento , che potesse abbattere le pruove della bontà del Pesce della Guadina .

Passiamo ora ad altri argomenti , che all' principale nostro scopo abbian la mira . Suole in alcuni anni d' una gran siccità per iscarsezza di pioggia , e per mancanza di tempeste , e per aver poco soccorso dagli Abissi , e Fontanelle , disseccarsi nella maggior sua parte il Lago , ordinario accidente , che suole pure avvenire à i Fiumi di qualche Fama : ed appunto con le lettere di questa settimana (a) abbiamo avuto le notizie dalle Calabrie , come in tenimento della Città di Cosenza il Fiume Crati uno de' più rinomati di quella Provincia siasi notabilmente disseccato : ed alcune infermità , che travagliano que' Popoli , da quella Gente di là à cotesta cagione si attribuiscono . Apputo in questo corrente anno la scarrezza delle Pioggie : il grand' intervallo trà l' una , e l' altra , e la mancanza delle Tempeste e l' non essersi aperto il Canale per lo beneficio delle marèe an disfroda-

to

(a) à 21. Ottobre 1750:

to del diloro solito beneficio il nostro Lago, che per tal cagione à molto ristretto il suo letto : ed eccone la ragione . Trovo io nel Giornale delle mie Meterologiche, e naturali osservazioni , che giornalmente fò scaldar l' anno 1733. à conto della Reale Accademia delle Scienze di Napoli , dal dicui Presidente Signor D. Niccola Cirillò me ne fu data in nome dell' Accademia in quel primo suo stabilimento la carica in questa vostra Provincia , che considerate di tutto questo corrente anno (a) le stagioni, osservo esser egli stato dell' antecedente molto diverso , avendo dato il 1749. di pioggia nel mese di Agosto nel mio Osservatorio due Pollici , ed una linea ; Nel mese di Settembre un Pollice , e due linee , e mezza ; in Ottobre nove Pollici , e poco men di trè linee : Nel mese di Novembre niente . Nel mese di Dicembre due Pollici , e due linee . Ed in Gennajo di questo corrente anno quattro Pollici .

Rispetto alle Tempeste le più giovevoli al Lago essendo quelle di Levante in primo luogo , ed in secondo luogo quelle del Sud , si viddero di queste , ma non molto impetuose in Dicembre à 18. 19. 20. 24. con vento del Sud di trè gradi , supponendo giusta la norma della mentovata Accademia essere i quattro

(a) 1750.

quattro gradi la maggiore impetuosità del venti. Marzo à 5. 6. 7. con vento del Sud di trè gradi. Aprile fu molto prodigo, avendo egli tempestato à 2. 4. 5. 7. Sud 3.: à 11. Sud 4. à 20. Sud 4. à 21. 22. 23. Sud 3. Maggio à 2. 3. 9. 10. con vento del Nort di gradi 3.: à 14. e 29. Sud 4.: à 15. Sud 3.

Giugno à 17. Nort West 4.: à 19. 21. 24. 26. Sud West 4.: à 25. Sud West 3.

Luglio à 8. 9. 10. 11. 12. Nort 3.

Agosto à 3. 24. 25. Nort West 3.

Settembre à 10. Sud 4.

Ottobre à 1. 7. 11. 12. 13. Nort 3. à 4. Nort 4.: à 23. 28. Sud 3.: à 24. Sud 4.

Il mese di Novembre ne le diede una, e buona, avendogliela data al suo vento proprio, che fu alle 17. con vento Sud Est di quattro gradi.

Dicembre à 21. 22. Sud 3.

Ed ecco che il Lago in quell' Anno à dovuto essere, e di Pesci, e d'acque trà per tempeste, trà per pioggia, abbondevole; Ma questo corrente anno (a) di pioggia è stato scarso: imperocchè à riferba del solo mese di Gennajo, come poco avanti ò notato, il quale solo diede nel mio osservatorio quattro Pollici d'acqua, il suffeguente Febrajo non diede più d'una linea.

Mar-

(a) 1750.

Marzo Pollici 2. lin. 4.

Aprile Pollici 3.

Maggio niente.

Giugno due Pollici.

Luglio trè linee.

Agosto fu vuoto.

Settembre due Pollici.

Dovendosi oltra di ciò aggiugnere il non aver potuto avere in quest' anno à cagion della pendente lite , e proibizion di Pesce , il solito soccorso della marèa , per non essersi mai aperto il Canale.

Ed in questo corrente Ottobre fino ad oggi le 24. non più di due linee, e 45. sessantaquattresimi di Pioggia nel mio Osservatorio son cadute. Or vedete come v'è ben ripartita la Pioggia , e molto à proposito per la coltivazione : ma niente confacente al mantenimento de' Laghi: Conciosiacchè l' acqua del mese di Gennajo , il Sole di quasi tutto Febbrajo , che fu quasi tutto sereno , l' à consumata in vapore , e molto più di quella che era piovuta. Marzo, ed Aprile non ne diedero poca : ma perchè nel mese di Marzo tr' una pioggia , e l' altra si frappose lo spazio di quindici dì, dalli 9. fino à 25. questo frapposto spazio à potuto per la forza del Sole , e de' venti non poca porzione dell' antecedente pioggia consumare. Sopravenne Maggio tutto asciutto , e secco , e non poco scemar

mar li vidde il Lago , che fu poscia dal susseguente Giugno con due Pollici di Pioggia rinforzato . Luglio non li fè gran piacere con trè sole linee . Ed Agosto assai villanamente lo trattò con farli fare per isvaporamento à forza di caldissimi Soli à Ciel seteno alla vostra Guadina un grande esito , senza averne dato almeno una sola goccia . Ripassò un poco poco tanta perdita il susseguente Settembre con due Pollici , e questo corrente Ottobre fino al giorno d' oggi , che sono 24. più di due linee e 45. sessantaquattresimi di pioggia non avendo egli data , è ito finora il Lago un pò male .

Il dissipamento d' acqua , che trà per la forza del Sole , trà per l' agitazione de' venti si fa , e per isvaporamento , e per trascinamento delle sue molecole , assicuratevi , che non è poco ; nè questo è luogo da farne il computo : Vi basti solamente sapere , che nelle saline delle spiagge della Bretagna (a), e nelle spiagge d' Onis , e di Bruage , in diversi barchi ben lisci , e spianati vi fan passare per un condotto una determinata quantità d' acqua falsa , ed in alcuni luoghi del barco ascendendo l' acqua all' altezza d' un oncia , in alcuni à due , ed in altri à cinque , e sei : tutta svapora à forza di Sole frà lo spazio di due in trè dì .

Argo-

(a) . *Spettacolo della natura dialog.* 4. tom. 5.

Argomentate da' questo quali funesti effetti sù la vostra Guadina abbia potuto fare un isvaporamento di tanti giorni, quanti d' intervalli trà una pioggia, e l' altra in questo corrente Anno ne contrà: che se non avesse dalli suoi Abissi, e Fontanelle un continuo soccorso, in cotali congiunture tutta la Guadina si disseccherebbe, come l' altre à lei vicine Paludi.

Oltre il beneficio delle Marèe, che aperto il Canale, ed apertosi ancora trà Lago, e mare col flusso, e riflusso il commercio, per arricchirsi d' acqua marina, e di Pesce, che appostatamente si fa nel mese di Marzo, per conservarsi, e non iscemare il Lago, egli è ragione, che siano le Piogge continuate, ed in tal maniera ripartiti i diloro intervalli, che una pioggia ripari, e rinforzi dell' antecedente intervallo i dissipamenti: ed ispezialmente in un pajo di mesi dè State, quando sono stati da una gran siccità preceduti, e che à tal cagione impoverite si pure le Fontanelle, ed Abissi, non possono del Lago gli sfogamenti rinforzare: O almeno che sia il Lago in cotali avventure dell' acqua del mare à forza di marèe, e di Tempeste soccorso; Ma le tempeste in verità sono state in questo Anno molto scarse, e quelle, che vi sono state, non an recato al Lago un notabile giovamento: non avendole avute con venti à pre-

K

posito.

posito , che debbono essere gli Orientali , situata essendo la Guadina all' occidente della spiaggia : Leggendo io nel testè citato mio Giornale (a) , che nel mese di Gennajo à 23. soffì un vento del Sud di trè gradi. Febrajo non tempestò , non avendo li suoi venti i due gradi oltrapassati . Marzo non essendo stato in qualche giornata almeno , come vuol la sua mala fama , burrascoso , non la fè da suo pari . Aprile diè una sola burrasca alle 12. con vento Nort West di trè gradi . Maggio se la passò in una somma pace , e quiete . Fortunoso , ed inquieto fu Giugno à 12. 13. 14. 18. con vento del Sud di trè gradi : à 19. con vento di Ponente di trè gradi , che à cagion della situazione non li potè nemmeno giovare , avvegnacchè nel Plenilunio fosse ella sortita : ed à 25. e 26. con vento del Sud West di trè gradi furon l' ultime sue tempeste . Luglio fu scarso di Pioggia , e non fu mai in burrasca . Tempestoso fu Agosto ne' giorni 13. 14. 15. con vento del Nort di trè gradi ; e Settembre una sola ne diede addì 24. con vento del Sud di trè gradi : Ed il corrente Ottobre ne hà data una gagliarda addì 4. con vento di quattro gradi ; ma perchè spirò dal Nort , non li recò grand' utilidade : à 5. con Sud West di trè gradi ; ed à 18. con vento del Sud di trè gradi ancora . Ed

(a) *Giornale materolog. del 1750.*

Ed eccovi prodotta la cagion vera , e reale di questo corrente Anno nella Guadina, fondata su le vicende de' Tempi , come nelle mie Meteorologiche osservazioni si potrà osservare : e che da me alla Reale Accademia delle Scienze di Napoli da sei in sei mesi si devon rimettere. E restringendosi in questi mesi del Lago il letto, tutto, o quasi la maggior parte del Pesce, che ivi stanZIA, con la pescaggione, la quale allora con maggior comodità , e facilissimamente si può fare , se ne toglie via, e si consuma. Ed ecco che in questa guisa , o tutto , o quasi tutto il Pesce venendo ivi à mancare, se non vi fosse in qualche tempo un iscambievole commercio trà la Guadina , e'l Mare : o che la Guadina per abbondevoli piogge ingrossata scarricandosi à Mare per qualche tempo, il Pesce allora entri, o che le maree à tempo delle più impetuose burrasche , uscendo l' acqua dal mare fuor de' suoi limiti , ed allagando la Guadina gran quantità di Pesce ivi trasporti per lo più volte mentovato Canale di comunicazione , la quale appunto da alcuni de' vostri, vò udendo, che assolutamente si neghi , e non sò come negar si possa , senza fare un isfacciato torto all' evidenza.

Io voglio su questo punto esser pur una fiata del diloro partito. Vò negarla ancor io. La Guadina non à comunicazione col Mare :

K. 2.

ma

ma udite un poco una difficoltà , che ci si fa da alcuni rozzi , semplicissimi Pescatori. Diccon costoro , che se egli è vero , che la Putridame , e le corrotte materie non sian capaci d' ingenerar cose viventi , e che tutte le viventi sostanze à forza di Figliatura facciano la diloro propagazione , da chi mai si v`à à fare in quel Lago di Pesci di tante Spezie un così abbondevole deposito ? Sappiamo oltradiciò con franchezza , non esservi stata mai Persona, che avesse voluto usar cotale industria : Frattanto il Pesce nel Lago vi si trova , se ne prende in abbondanza , e di tante spezie , quante infinite volte noi altri abbiamo vedute , e toccate con mani : vi diciamo la verità , noi non l' indendiamo : ed ecco una difficoltà fattaci da rozza gente di Pesccheria : e per parlarvi con quella sincerità , che vi si deve , neppure io la sò intendere : affè mia che sarà questo un latino ben forte avviluppato : parmi un latino fuor di Regola : io no' l' sò fare . Da questo appunto ben conoscer dovrete chente , e quali sian di alcuni de' vostri le assertive, che senza discorrer più che tanto vi an fatte : e Voi supponendole vere , non credendo mai che siavi Persona , che possa in vostra presenza asserir cosa , che non sia vera , e che essendo de' vostri affezionati , ardisca in questa guisa violar il vostro decoro , siete entrata nell' impegno

pegno presente: quando questa sola ragione è uno de' più valorosi argomenti, che senza saper altro di comunicazione, se non vi fosse l'evidenza trà 'l mezzo, con sicurezza passar potrebbe, non dico per una congettura vicina al vero, ma per una palpabile verità. Trovatevi or voi la maniera come il Pesce nella Guadina s' introduca, senza ricorrere à veruna sorte di comunicazione: mi darò per vinto, e farò con voi. Ma piacciavi pure per cortesia un altro chiarissimo argomento intendere: Il Sal marino, che in tanta abbondanza le sue acque contengono, come oltre delle volgari testimonianze, in appresso con la sperienza vi proverò: ditemi di grazia, se non l'anno dal mare, chi glielo dà? L'acque degli Abissi, e Fontanelle sebbene non siano affatto dolci, non son però tanto false, che non si potessero pure bere per commun uso, sperimentandosi in esse una picciola venetta di Salmastro, che non è disgustosa al palato. Dunque riman provato, che la falschezza alla Guadina dal mar provenga: ed il mare non per altra via, se non per quella del Canale, la tramanda à forza di marè, e di tempeste al Lago con le sue acque; E quì calzerebbe una bella quistione, se l'acque del mare siano state sul diloro bel principio false, o dolci create dal Sommo Facitore, e se vero fia
cioche

cioche sù questa materia da certi Sacerdoti; che passano per Fisici di primo rango, si tiene, i quali attribuiscono questa falsedine ad alcune falde di Sale distese sotterra, e che queste s' inoltrino fino al letto del mare, ed il mare ne corroda à poco à poco l' estremità: ed in tal caso l' acqua del mare sarebbe falsa per accidente: ma perchè richiede questa sola materia una lunga dissertazione, basti solamente per ora sapere che da' più Savj con prove molto evidenti si à fatto conoscere questo errore, e che siccome Iddio à fatto il Sole luminoso, perchè sapeva che senza la luce sarebbe stato per noi un corpo morto: così il medesimo Iddio à fatta falsa l' acqua del Mare, perchè sapeva che senza il Sale in vece di recarci del giovamento, ci avrebbe portato del danno. Ed à prova di proporzioni trà letti di Sale di sotterra à letti terricci, e trà letti di Sale di sottacqua à letti non falsi, si dimostra che il Mare sia impossibile, che da letti falsi delle falde false di sottacqua abbia la sua salvezza roscchiata (a). E nel nostro caso la salvezza della Guadina forza è che dal mare la riconosca.

E se chi sà (e 'l Ciel no'l permetta) sarete in tale cecitate ridotta, che non vogliate sentir cosa alcuna, ne d' argomenti, nè

(a) Spettac. della nat. dialog. 6.

di ragioni , che à prò della Guadina addotte riguardano principalmente il vostro utile : ed alcuno de' vostri Saccenti Filosofi al meglio che sà fillogizzando abbiavi insinuato , che la falshezza al Lago della Guadina , e tutto il Pesce ancora , per sotterranee , segrete comunicazioni trà gli Abissi , e 'l vicin mare si somministrino , rinfacciateli non esser eglino ancor ben intesi dell' Idrostatiche materie , e che per abolire l' evidente Canale di comunicazione in un più evidente errore vergognosamēte sian caduti: Imperocchè senza far molte parole , se mai , come costoro asseriscono vera fosse la comunicazione di sotterra trà mare , ed abissi della Guadina , l'acque degli abissi anzidetti non sarebbero meno false di quelle del mare , e dovrebbero con la superficie del mare esseré allo stesso livello : ma perchè costoro vogliono che la Guadina sia alquanto alla superficie del mare superiore : e con evidenza abbiamo , che gli Abissi per alcuni rivoletti alla Guadina le diloro acque tramandino , dove anno il pendio : ragion vuole , che sian i medesimi alla superficie della Guadina superiori : e perciò superiori alla superficie del mare : che però le scaturigini degli Abissi non vengono immediatamente dal mare , ma d' altronde , come de' Fiumi , e Fonti si sperimenta . Dicono dunque ora costoro d' onde i Pesci , e la falshezza alla Guadina perven-

pervengono , se vogliono ogni sorte di comunicazione per altro verso negare? e si avrà de' diloro argomenti quella ragion che l' aspetta .

Da tutto ciò che finora s' à detto si ricava la conseguenza , che sia il Pesce , che nella Guadina si pesca tutto Pesce marino: come in tutti i marini stagni si sperimenta al dir del Rondelezio (a) *Ventorum procellis agitato Mari , Et aquis decliviores Terræ partes subeuntibus , complentibusque , stagna amplissima , altissimaque esse facta satis probant veteres historiæ Hæc innumerabilem Piscium multitudinem continent : nec Piscium copiam , varietatemque à Mari valde superantur : Itaque in his torpidam ferè Piscium formam degunt , quot Pelagur à Naturâ donatum est : aut certè in eis paucæ species desiderantur . Quare in eis Solæ , Passeres , Rhombi , Lupi , Moomyri : Gobiones , Squillulæ , Cancræ , Mytili , Pelorides frequentissimè capiuntur : Ma all' incontro comeche pajà una presunzione il volerli credere tanto buoni , come quelli del mare , pure alcuni Laghi (parlando Rondelezio de' Stagni) come è il vostro Lago della Guadina , par che à quelli del mare abbian qualche ragione à non cedere : Siegue lo stesso Rondelezio (b).*

tamen

(a) Lib. 1. de Piscib. cap. 7.

(b) Rondelezio nel medesimo luogo.

*Etiam ut veram fateamur , carnis firmitudine , succi bonitate , saporis suavitate multò marinis inferiores : Ma parla egli de' Stagni così in generale , e non viene al particolare d' alcuni Laghi , che an forse qualche prerogativa , come appresso vi proverò essere quello della Guadina : E non vi dispiaccia à questo proposito , per maggior vostra cautela udire un autorità del cuoco di sua Altezza Serenissima di Mantova : e tali testimonianze in queste facende devonfi stimare , come trà Peripatetici un Autorità d' Aristotile : parlando egli del Cefalo dice così: *Il Cefalo di sua natura è Pesce maritimo : ma quando dal mare passa all' acqua dolce , o temperata trà salso , e dolce , come sono l' acque di Comacchio nel Ferrarese è il più squisito , ed il più stimato* (a).*

Ma parlatene un poco co' vostri Fisici , e domandateli cosa ne sentano di cotali mischianze ? Vi risponderanno : Il Ciel ce ne guardi : sono una Pistolèza palpabile : Li stagni d' acqua marina , e di pioggia son pestilenti : e più facilmente imputridiscono i Laghi d' acque piovane , se à queste l' acque marine si aggiungono . Che sebbene apparisca che à cagion del Sal marino , che alla putrefazione dovrebbe resistere , piuttosto conservarsi , che imputridir dovessero cotali acque , come

L

fu

(a) Bartolom. Stefani arte di Cucinare.

fu di parere il celebre Lancisio : pure per altri principj , de' quali l' acqua marina abbonda , alla corruzione , e putrefacimento ella è soggetta , non solamente con la piovana mischiata , ma sola ancora . Ricordate à costoro lo sperimento del Cavaliere Hawkins, e del Boyle (a) , come tosto imputridissi l' acqua marina in un vaso di legno à bella posta rimessa . Abbonda l' acqua del mare di bitume , di salso , e di altri principj à putrefacimento soggetti . Scrisse Plutarco (b) volendo dar ragione perchè l' acque del mare non siano buone à nutrir gli arbori , la quì notata sentenza : *Overo perchè l' oglio nuoce alle piante , ed uccide quelle sopra le quali vien gettato ? Ma il mare è molto ontuoso , e nutrisce il fuoco .* E per questa ragione le mischianze dell' acque piovane , e marine più facilmente si corrompono per la varietà de' principj , i quali promovono la fermentazione , senza la quale la putrescenza non può giammai sortire , da un proporzionato grado di caldo esteriore agiutata , o da altra interna cagione , che abbia forza à promoverla , tutte fiate che di putrefattevoli materie quel liquore abbia dovizia ; e secondo il più , ed il meno , i gradi della putrescenza variare s' avvertono .

(a) *De Mar. falsed. c. 3.*

(b) *Plutarc. Question. natur. I.*

no . E giusta il dettame di Afrodiseo , se il calore , e l' umore saran moderati fanno la cozione , e se l' umore supera il calore , fà la putredine .

Gioseppantonio Pujati da un saggio che volle fare d' una artificiosa palustre putridezza , nel suo progredimento di trè cose s' avvidde . Primo che il liquido palustre putrefatto diveniva più tenace , e più vischioso , che non lo era nella sua primiera consistenza . Secondariamente , che dal putrido , e vischioso liquido si sollevavano in aria vapori , e molecole . Terzo queste molecole sebben fatte volatili , non perdettero mai la di loro viscosità . Il primo l' argomentò dal mutato colore , e dalla maggiore , e più lenta adesione di quel palustre artificiale liquore . Il secondo dallo scemamento , e puzzo dell' anzi detto liquore . Il terzo l' essersi attaccati que' vapori ad una ben liscia superficie d' un vaso d' argento , che cō difficoltà lavandolo si puliva (a) . Del quale sperimento ne dà la Città di Venezia un continuato essempla : imperocchè quando i Canali della Città si nettano , dovranno i Vineggiani cautelar bene le più galanti loro Masserizie , i vasi d' argento , li Specchi , e le cornici dorate de' quadri per non macchiarsi

L 2

da

(a) Pujati . *De morbo naroniano Sect. 1. cap. 7. art. 7.*

da quel putredinoso vapore della belletta che si muove (a). *Dùm Venetiis Canales excavantur , nedùm cœni odor longè , lateque per compitas diffunditur , sed etiam argentea vasa , lavigatissimæque , auroque obductæ pictarum tabularum coronæ , politissimæque Speculorum Cbrystalla (quæ omnia dum proximus Canalis mundatur , vel reponunt , vel telis cooperiunt) cœnosis halitibus coinquinantur .*

Che l'acqua marina, e piovana mischiata facciano una pestilente, perniziosa mistura, è questa una verità da molti Fisici molto ben conosciuta: dicendo egli (b) il Lancisio pessima essere quella Palude, nella quale con le dolci acque la marina si mischia. E Francesco Silvio de le Boe (c) la ragion principale di quella Epidemica Costituzione, che tanta stragge recò à Lion d' Olanda dal mese di Agosto del 1669. sino à Gennajo del 1670. attribuisce à putridi acquidosi, palustri scialamenti de' vicini stagni, à cagion della mischianza d' acque marine, e piovane imputriditi. E Gioseppantonio Pujati mio amico non solamente prova, che l'acque marine con le dolci tramischiate facilmente si corrompano, ma eziandio, che le sole acque
mari.

(a) *Giosf. Ant. Pujati. Sed. 1. cap. 7. art. 7.*

(b) *De naturâ Palud. lib. 1. Part. 1. c. 3. art. 8.*

(c) *In append. Tract. 10.*

marine , se ristagnino pure imputridiscano ,
dicendo egli (a) : *At quemadmodum certè con-*
stat maris Nymphas cum Fontium Napæis band
amicè congregi , seu marinas aquas dulcibus so-
ciatas harum corruptionem stagnatione acceden-
te , promovere ; ità certo certius est maris quo-
que impermixtas stagnantes aquas , non minus
quàm ceteros latices immotos corrumpi : claris-
simumque , & omni laude majorem , meritissimum-
que Lancisum in materiâ facti , ut ajunt , de-
ceptum fuisse . Volendo egli il Lancisio (b)
che la sola acqua marina non si corrompa .
Porrè marina aqua si sola , aut impermixta re-
sideat , propter nativas proprii Salis particulas
corruptioni , ac putredini potissimùm obnitentes ,
vermesque palustres , ut passim hirudines enecan-
tes omni ferè noxâ vacat : Essendo ciò contra-
rio all' evidenza , come in molti stagni mari-
ni giornalmente si osserva : anzi lo stesso ma-
re essersi qualche volta imputridito legesi in
Roberto Boyle (c) riferito dal Pujati nel
luogo testè citato : Aquam maris putrorem con-
cepisse , ac factuisse , quùm per duodecim , aut
quatuordecim dies , silentibus ventis malacia
mare tenuisset à quodam sibi familiari Naviga-
zore , qui indicum , Apricanumque mare sulca-
verat

(a) Pujati de morb. naroniano. Sect. 1. cap. 8.

(b) Nel medesimo luogo art. 7.

(c) De Mar. falsed. cap. 3.

verat didicit Boyle . Idque ipsum , quod etiam ex observationibus Equitis Hawkins notaverat , propriâ comprobavit experienciâ , quam hac super re instituit in ligneo vase aqua marina exceptâ . E che mischiata con altre acque , ed imparticolare con la piovana più facilmente imputridisca l' attesta il citato Signor Lancisi (a) *Secur verò insalubria sunt stagna , in quibus marinus latex aliis , ac præsertim pluviis , & mineralibus aquis sociatur , nam aqua dulcis , inquit Jo: Baptista Donus , falsæ commixta citius , ac facilius putrescit .* E par che quasi la stessa cosa voglia significare Ippocrate (b) quando dice : *atque eam ob causam inter aquas , etiam ea citissime putrescunt , odoremque prævum habet aqua pluvia , & quod ex pluribus collecta est , & permixta , proindèque celerrimè putrescat .* Nè si difficulta ciò che in altro luogo delle palustri acque egli pronunzia : *Quæ igitur sunt palustres , & stabiles , & lacustres , eas quidem per Æstatem calidas , crassas , & olidas esse necesse est , cum enim non perfluant , sed semper novo imbre accedente augeantur , & à Sole exsiccantur , eas decolores , & pravas , & biliosas esse necesse est* (c) . E dell' acque palustri ragionando Lazzaro Riverio (d) ne fà egli quel

con-

(a) Art. 8. (b) *De aer. loc. & aq. sect. 3.*
pag. mibi 68. 10.

(c) *Sect. 3. pag. mibi 66. 20.*

(d) *Instit. med. lib. 4. cap. 24. de Potu.*

conto che meritano : sono sue parole : *aque stagnantes , & palustres omnium pessime sunt : cum enim nullo , aut exiguo motu cicantur , facile putrescunt ; Crassæ sunt , crudæ , & sæpè malignæ , & pestilentes .*

Esser l'acqua della Guadina una mischianza d'acqua marina , e piovana il negarlo , farebbe lo stesso che negar l'evidenza : ma come v'è pur la faccenda , che essendo l'acqua della Guadina una mischianza di queste due acque , e d'acque di fontana , che non sono se non poco salmastre , sia l'acqua della Guadina tanto più salata di quella del mare , che trovo nel mio saggio , come di già è notato , in dieci libbre d'acqua superar l'acqua del mare quella della Guadina in un'oncia , una dramma , e dieci grani ? I continuati rinforzamenti del Lago dall'acqua del mare ne son la cagione , ed i perpetui svaporamenti nel tempo di state , ed in ogni stagione eziandio , quando più , e quando meno , giusta la forza del Sole , e de' venti , che fanno il Lago continuamente svaporare : volendosi l'acquistose particelle , le saline rimangono ; e con l'andar del tempo crescendo nel Lago la quantità del Sale per li successivi rinforzamenti delle marine acque , l'acqua del Lago deve necessariamente più di quella del mare salata sperimentarsi .

Da tutte le sopradette autoritadi di tanti

ti celebri Scrittori non pare à Voi doverfene ricavare effere la Guadina di putridezze ripiena, che fetenti debbano effere le fue acque, e che per confequenza cattiviffimo debba effere quel Peſce, che acque tanto putrefattevoli, e ſchifoſe hà per ſuo abituro?

Pare appunto che ſia così: ma perchè tutti li ſopradetti eccellentiſſimi Scrittori anno inteſo parlare d' acque ſtagnanti, ed im-mote, non cade ſu'l Lago noſtro la mala ſorte: Eſſendo egli un Lago, come nella mia prima Scrittura ò provato: tutte le condizioni di Lago avendo; E udite come Andrea Alciato definifce il Lago (a): *Sanè Lacus eſt, qui perpetuam habet aquam: Stagnum, quod temporalem, ut ſi hyeme tantum*: Ed ecco che abbiamo del Lago, e dello Stagno da queſto eruditiffimo Giureconſulto la definizione. Che l' aque della Guadina ſiano perpetue, è à tutti viſibile, imperciocchè gli Abiſſi, e Fontanelle perpetuamente di nuove, e freſche acque lo rinforzano; e' l mare, quando ſe li porge l' occasione, o dalle tempeſte, o dall' apertura del Canale abbondevoli ne li riſonde. E ſe mai foſſe ſtagno, come non lo è, e doveſſe fermentare per incamminarſi alla putrefcenza, queſto appunto non potrà giammai fare, per lo perpetuo rifocillamen-
to

(a) *Alciat. in comm. de verb. ſignif. lege 112. n. 3.*

te dell' acque delle Fontanelle, ed Abissi; Te quasi continuamente refrigerandolo, uopo è che il movimento intestino, fermentativo delle putrescevoli molecole dell' acqua marina menatevi, e della propria bellèta, o mai s' incominciasse, o principiato s' impedisca: oltre della continuata ondoggianti agitazione delle sue acque, e spaziosità, ed ampiezza del Lago, ed i continuati venti, che in questa nostra Provincia perpetuamente sperimentiamo, e in particolare vicino alle spiagge di mare, come appunto alla Guadina avviene, che alla spiaggia è molto vicina, stanno le sue acque in una continua ondosa agitazione, che non le può permettere luogo di fermentazione, e di putrescenza.

Observasi nelle Borti nelle quali di fresco il vin mosto siasi rimesso, che se nel tempo della sua fermentazione ogni giorno se li aggiungesse un poco d' acqua, non la terminerebbe giammai, ne si trasmuterebbe mai in vino. I liquori fermentescibili richiedon quiete per poter fermentare, ed i putrescevoli voglion fermentazione per putrefarsi. E vedere che tutti coloro, i quali di acque putrescevoli parlano, tutti stagnanti le considerano, e quiete se suppongono; altrimenti le mancherebbe la principal condizione, che rovinerebbe tutto il sistema delle fer-

mentazioni , e putrescenze . Dice Friderigo Hoffmanno . *Est ex natura omnium aquarum diutius stagnantium , ut quiete , ac solis aestu putrescentes valde noxia effluvia in aerem evibrent* (a) . E nello scolio à questa medesima sentenza . *Per quietem solari aestu accedente fitum , ac factorem contrahit , ut in paludosis locis apparet* . Parlando Lazzaro Riverio dell' acqua , rispetto alle sue buone , o cattive condizioni , è della medesima opinione , ed al nostro proposito confacente : dicendo egli ; (b) *aquae stagnantes , & palustres omnium pessimae sunt : cum enim nullo , aut exiguo motu ciantur , facile putrescunt* . E volendo egli il Signor Pujati trovar ragione , perchè le facilesi Paludi d' intorno alla sua Padria non imputridiscano , nella seguente maniera la discorre . (c) *Ager sacilensis , & tota contermina Regio hujusmodi palustribus rivulis , qui quondam copiosorem palustrem venatum suppeditabant , & ab Oriente , & à Meridie irrigantur , ubi tamen latissimo , saluberrimoque Caelo Incolae fruuntur Idèò verò spatiositatem banc Paludem non insalubrem esse puto , licet Fundus pluribus in locis limosus , pinguisque sit*

(a) *Medicin. rat. Syst. tom. 2. de venen. in aer. cont. c. 4. §. 4.*

(b) *Instit. Medic. lib. 4. cap. 24. de Potu.*

(c) *Pujati de morbo naron. Sect. 1. cap. 8.*

*fit , quia aqua per totam Paludem perenniter ,
ut venatus occasione didici , & notavi , movetur .*

Che l' acqua della Guadina sia continuamente , e perpetuamente agitata chi non lo vede? che sia un spazioso Lago , egli è cosa da non dubitarne : che in alcune parti abbia impraticabili fondi , ne fan fede i Pescatori , che di quel Lago anno qualche pratica : Che in una buona parte sia il suo fondo arenoso , per un buon tratto sassoso , ed in pochi spazj limoso , da chi vuol farne la prova , con chiarezza si potrà osservare : Che non abbia monti , colline , bosco , o felva , che impediscano il suo ondeggiamento , non v' è Persona , che non lo sappia : à riserba di pochi passi di Canne palustri dalla parte occidentale , altro non vi si vede che lo diffami : che sia egli di qualche profondità , domandatene tutti i Cacciatori vostri Figli , che quando vanno à Caccia in quel spazioso Lago per le Folaghe , per maggiore lor comodo , e per aver sempre le Folaghe à Tiro , van con le barchette . E volete che questa sorte di Laghi siano putridi , e Pestilenti ? Parla à questo proposito il Dottissimo Lancisi : *Similiter Paludes amplae , profundae , agitatae , à dulcibus , aut à marinis solum aquis indulta cum paucis ceno , piscibusque donata minus sunt inclementes , praesertim si margines habeant nullis , quod rarissimum est , arundinibus ,*

90
aut juncis impeditos.

E se mai verranno à questa sentenza appigliandosi, dire che questo Lago non essendo nè di sole acque marine, nè di sole piovane, cessar deve l'autorità del Lancisi, che piuttosto fa ad altro proposito. Per le ragioni già da me addotte io vi dico, che l'acqua della Guadina, sebbene di trè sorti d'acque sia composta, e di piovana, e di scaturigini, e di marina, à cagione de' marini principj, che scialando il Lago, volendosi in vapore la sola acquidosa materia, nel letto del Lago si rimangono, mischiandosi questi con l'acqua di pioggia, e delle perenni scaturigini, non altro da queste mischianze, se non se di bel nuovo acqua marina ne risulta, anzi de' marini principj un pò più pregna.

Essendo dunque la vostra Guadina tanto d'acqua marina abbondevole, che alle volte in alcuni anni, come è detto suole dare buona quantità di Sal marino nella sua Riva, io son di parere, che il suo Pesce non molto dal marin Pesce nella perfezione si scosti: giacche al dire del mentovato Rondelezio: (a) *Quem enim corporibus nostris Aer ambiens usum, eundem aqua piscibus prabet; qui enim corpora nostra aer continet, ea, nunc calida*

(a) Rondelet. de Piscib. cap. 3.

*lida reddens, nunc frigida aliàs humore super-
vacaneo perfundens, aliàs præter modum exic-
cans, aliisque multis modis afficiens, variè
commutare solet, sic Piscium naturam, atque
substantiam aqua similiter immutat undique
circumfusa, eos suo humore imbuens, atque per-
vadens, ac intrò alimenti, ac refrigerationis
necessitate attracta, similem invehens intempe-
raturæ suæ constitutionem: Calidior siquidem aqua,
aut frigidior, aut ficcior (salsà enim faculta-
te sicca dicitur) pisces suo temperamento simi-
les cur non efficiet?*

L'acqua del vicin mare, e quella del
nostro Lago ò voluto porre in confronto, e
farne per mia regola, e dell' una, e dell'
altra il saggio, e poste in due distinti vasi,
con un mio Idrometro (a) vi ò fatta la pro-
va, e la medesima per maggior mia caute-
la con altre due diverse acque ò riscontrata.
Feci prima il saggio con acqua piovana d'
una mia Cisterna ottima per bere, e lasciato
l' Idrometro in quell' acqua non solamente
vi s' immerse tutta la palla, ma si copriro-
no fino à i quattro gradi del suo tubo. Re-
plicai la seconda volta la speriienza medesi-
ma con l' acqua d' un Pozzo alquanto sal-
mastra, e l' tubo fino à i trè gradi si som-
merse. La rifeci per la terza volta con l'
acqua

(a) *Tau. fig. 2.*

acqua del mare, nella quale si profondò la sola palla rasente giusta il principio del tubo: E replicatala la quarta volta con l'acqua della Guadina, rimase della palla poco meno d'un terzo di linea scoperta: volli per maggior sicurezza queste sperienze più volte replicare, e costantemente uniformi si mostrarono. Ed ecco che se quanto men s'immerge l'Idrometro nell'acqua, tanto più questa è di parti eterogenee abbondevole, m'andai lusingando, che l'acqua della Guadina à prova d'Idrometro debba essere di Sale più ricca, che non è l'acqua del Mare istesso. Ma per meglio assicurarmi, con ridurre il saggio da me fatto à più palpabile evidenza, un pò più avanti le mie sperienze hò fatte inoltrare: ed avvalsimi finalmente della semplicissima maniera, di cui tutte le Farmacopee s'avvalgiono nel trarre dal liscivo delle ceneri il Sale de' vegetabili, con fare quel liscivo à lento fuoco svaporare.

Presi dunque diece libbre dell'acqua della Guadina, altrettante della prossimana spiaggia del Mare, ed altre diece dal Lago della Limini, ed in distinti sfumatoj di vetro à lento fuoco d'arena fei svaporare, per osservare la quantità del Sale, che l'una, e l'altra contengono: ed ò trovato, che l'acqua della Guadina in diece libbre à dato di vero Sal marino onçe quattro, dramme nove, e grani .

e grani diece , che vuol dire poco meno di mezz' oncia per ogni libra ; E le diece libbre d' acqua di Mare solamente ne diedero once trè , e dramme otto . Onde tolte dalle quattro once , nove dramme , e diece acine del Sale della Guadina le trè once , ed otto dramme di Sale dell' acqua del Mare , rimangono un oncia , una dramma , e diece acine , nelle quali l' acqua del Mare da quella della Guadina vien superata in falshezza . Le diece libbre d' acqua della Limini van quasi del pari con quella della Guadina , avendomene date once quattro , e dramme otto : ed ecco che in acine 70. di Sale l' acqua della Limini da quella della Guadina vien superata .

Se dunque à giudizio de' Naturalisti la più importante trà le prerogative del maria Pesce , è del mar la falshezza : tanto migliore sarà il Pesce , quanto la falshezza è maggiore ; E se per altre condizioni , che à bontà di Pesce si richiedono , come sarebbero , la buona razza , e l' alimento , e l' Abituro , al Pesce della Guadina , come ò provato , non mancano : se non volete che il Pesce della Guadina sia migliore di quello del Mare , come par che l' argomento vi stringa à credere , e confessare ; almeno non lo stimiate piggiorre : anzi di quanti Pesci di Lago avete nella vostra Provincia , per ogni verso il più salubre , e laudabile , e di miglior qualità

litade riputar egli si deve: e per conseguenza con maggior sicurezza mangiar lo potranno tutti i vostri Figli; ne abbiano scrupolo di presentarlo à chicchessia gran Personaggio, che di buon palato, e di sopraffino intendimento dotato fosse: ne abbiano difficoltà veruna di regalarne le più sontuose trionfanti mense, che ne avranno piuttosto loda, ed onore da convitati, che di onoranza, e vituperio.

E se mai entrerete Voi in voi stessa, e caricandovi di queste mie ragioni, e volendo con le medesime ributar quelle di coloro, che vi an posta nell' impegno: se vi risponderanno non esser egli possibile, che l'acqua della Guadina sia di quella del Mar più falsa: imperocchè l'acqua di pioggia, che vi si mischia: quella degli Abissi, e Fontanelle, che continuamente vi scorre, dovrebbero piuttosto renderla più dolce, che no: rispondeteli, che la spaziosità del Lago dando occasione ne' mesi di State più che in altro tempo ad un continuato scialare, ed isvaporamento delle sue acque, resta la rimanente di sali molto carica, e pregna: ed in que' tempi gli Abissi, e Fontanelle sono alquanto scarse, sebbene in qualche maniera lo vadan rinforzando à non farlo affatto diffeccare, come le vicine Paludi, le quali per esser tutte d'acqua piovana ripiene, non è maraviglia se per isvaporamento intieramente si

te. si perdono : imperocchè quanto più salate sono l'acque, tanto più resistono al caldo, ed all' aria, che le fa svaporare, e ne modificano il soverchio scialamento ; (a) *Il Sole dunque rendendo l' acqua più greve, se il Sole solleva in alto una aggiustata dose d' acqua dolce, e conforme al nostro bisogno, deriva questo beneficio dalla falsizza del mare, che non lo lascia operare con libertà : altrimenti solleverebbe una mole di vapori sì grande, che in vece di fecondare la Terra, l' allagherebbe.*

Trà dunque per la maggior difficoltà, che il Sole, e l' aria nell' acque salate incontrano per non isvaporar. così di legieri, ed imparticolare nell' acqua della Guadina, che già resta provato essere più salsa di quella del Mare ; trà per lo continuo rinforzamento, che hà dagli Abissi, e Fontanelle, non dico, che questo nostro Lago non debba continuamente scialare, ma che attente l'anzidette ragioni se ne ritardi lo scialamento: Anzi se questo nostro Lago fosse d' una maggior profondità, che con qualche dispendio far si potrebbe, riducendo il suo letto alla superficie del Mare inferiore, e più basso, potrebbesi principalmente perpetuare la comunicazione del Mar col Lago con la propagazione delle marè: ed in tal caso non

N

fi

(a) *Spettacol. della nat. tom. 5. dialog. 6.*

si scalderebbe tanto nella State la sua acqua, ed i meno cupi suoi fondi, e molto più l'evaporazione ritardandosi, non iscemerebbero tanto l'acque del Lago. Vedetelo, o consideratelo almeno nello testè riferitovi es- sempio delle Saline della Brettagna, dalle quali non per altra cagione tant' acqua frà'l termine di trè soli giorni per scialamento si perde, e fassi il Sale, se non se per la grande ampiezza de Parchi, e per la poca altezza dell' acqua, che non impedisce, che il letto de' Parchi dalla forza de' solari raggi non si riscaldi.

Se poi della gran falsezza dell' acqua della Guadina alcuni de' vostri Figli dubitassero, ed in conseguenza della mia sincerità: diteli che replicassero la sperienza da me fatta, e vedrete, che il rispetto, che ò per Voi, e una mia naturale schiettezza sulle naturali osservazioni, vi faran conoscere, che mai ò avuto animo d' ingannarvi: e se mai in qualche tempo, quando il Lago non è nel suo gran colmo, d' intorno al medesimo picciolo stagno d'acque di pioggia prodotto in alcuno de' suoi piccioli laterali, e superiori fondicelli s' incontrasse, in cui pochissima quantità d' acqua, chi sà per qual cagione, siasi imputridita: Sappiate che questa non à che fare co'l Lago, poichè, o il Sole, e l' aria, ed i venti la faran tutta svaporando dissipare, o l' inondazione del Lago se l' assorbe.

Prie-

Priegovi finalmente à tutte le da me addottere ragioni riflettere, e conoscerete con evidenza, che quando più da Voi il Pesce della Guadina si teme, che è ne' mesi di State, allora appunto è migliore, perchè appunto in que' tempi sperimentasi maggiore dell' acqua la falsizza. Ed eccovi provato, che il Pesce della Guadina, essendo, e dovendo essere di buono, e laudabile nutrimento, lo potrete sicuramente à vostri Cittadini consigliare come una ottima vivanda: e che siccome per tanti Secoli senza veruno incommodo nella diloro Salute l' anno golossissimamente, e con molto piacere mangiato, così con maggior sicurezza far lo potranno in avvenire: Ed io non sarò Reo presso di Voi di poco rispetto, ma per l' opposto del vostro affetto, e gratitudine meritevole. Nè voglio adularvi: perchè vi tradirei; E mi sovviene à proposito quell' avvertimento di Gregorio sopra l' Ezzechiele (a) *Chi à coloro, che mal fanno studia d' adulare, quasi pone guanciaie sotto 'l capo del giacente; sicche quelli, che della colpa dovea esser corretto, in essa si posi colle lode adaggiato. Fuggite dunque l' Adulazione, come quella che (b) d'ogni virtù è nimica, e quasi un aguto ficca nell' occhio à colui, con cui parla. E non fate,*

(a) *Ammaestr. degli Antichi. Rubric. 7. 10. distinzione 36.*

(b) *Ammaestr. degli antichi dist. 36. Rubr. 7. 2.*

che vi si rinfaccino quelle cose , se quali vi potran fare vergogna ; ed avvertite , che nella presente occasione potrebbero molto à proposito recitarvi così buttata à sorte una sentenza d' Aulo Gellio (a) *Quæ vos per bosce annos appetistis , atque voluistis , ea nunc si repudiarit , abesse non potest , quin aut olim cupidè appetisse , aut nunc temerè repudiassè dicamini* . E vi par poco esservi posta ora in rischio di meritar rimprocci , quando per lo passato non avete altro esatto per le vostre prudentissime operazioni da quel tanto di Mondo , che vi à conosciuta , se non se laude , e gloria , e stima ? Operate dunque da vostra pari : esaminare i consigli , ed usate quella diligenza , che sempre usata avete nelle risoluzioni : poichè , (b) *Niuna cosa è ordinata , la quale si trabocca , e s' affretta . E niuna cosa puote essere insieme affrettata , ed esaminata* : (c) ed il miglior consiglio è il consigliar con tardanza . (d) *Ed Augusto Imperadore reputava , che niuna cosa meno si convenisse in perfetto Signore , che fretta : e spesso volte diceva : Affai si fa tosto quello , che affai si fa bene* (e) . Amatemi come uno de' più vostri Affezionati , ed ò finito .

(a) *Aul. Gellio noct. ast. lib. 11. cap. 13.*

(b) *Ammæstr. degli antichi dist. 31. Rubr. 1. 3.*

(c) *Nello stesso luogo Ammæstr. 4.*

(d) *Nello stesso luogo Rubr. 2. 3.*

(e) *Nel medesimo luogo Rubr. 1. Ammæstr. 6.*

Fontanella

Borea

Austro

Guadi
nella
Stagno

